

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 26 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 242 del 25.06.08

Emergenza fumarole. Un promemoria per le aziende agricole

Sull'emergenza fumarole la Provincia non intende abbassare la guardia. Così l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha indetto un nuovo incontro con i sindaci dei comuni per verificare i processi avviati per procedere allo smaltimento dei rifiuti agricoli e verificare se le modalità concordate con la Polizia Provinciale, nei mesi di maggio e giugno, abbiano trovato riscontro oppure no.

All'appello hanno risposto solo i comuni di Santa Croce Camerina e Modica ma l'assessore Mallia ha potuto verificare intanto che il relativo procedimento autorizzativo per gli impianti di compostaggio di Ragusa e Vittoria sta per essere concluso. Ciò permetterà di conferire tutti i residui vegetali e risolvere in tal modo l'annosa questione dello smaltimento abusivo dei scarti vegetali prodotti dall'attività agricola.

Prima di allora, però, si è deciso di attuare ogni tipo di informazione a tappeto diretta, in particolare, alle imprese agricole, utilizzando tutti gli strumenti e le risorse umane necessarie per definire gli adempimenti tecnico-amministrativi che la normativa pone a carico delle aziende agricole.

Allo stato attuale, per quanto attiene la materia dei fuochi controllati in agricoltura, gli imprenditori agricoli dovranno rispettare le prescrizioni contenute nel Decreto Presidenziale 4 giugno 2008 recante "direttive per la redazione dei regolamenti comunali in materia di fuochi controllati in agricoltura", che da mandato ai Comuni di adottare appositi regolamenti in materia. Gli agricoltori potranno procedere alla bruciatura delle stoppie di grano o delle aree incolte, e alla distruzione dei residui derivanti dalla pulitura di coltivazioni agricole specializzate, nelle ore mattutine ed in assenza di vento e, comunque, se le condizioni meteorologiche lo consentano, nel periodo compreso tra il 15 giugno ed il 15 luglio e tra il 15 settembre ed il 15 ottobre. E' comunque fatto divieto di bruciare i suddetti materiali oltre le ore 9 del mattino ed alle esclusive condizioni previste dall'ordinanza regionale e dai regolamenti comunali. Tale attività è soggetta a preventiva comunicazione di dichiarazione di responsabilità presentata dal titolare dell'impresa agricola al distaccamento forestale competente per territorio e potrà essere svolta solo dopo aver ricevuto la relativa autorizzazione. Inoltre viene fatto obbligo all'impresa agricola di organizzarsi preventivamente con speciali mezzi di arresto delle fiamme, attenendosi scrupolosamente alle prescrizioni del distaccamento forestale.

Fatto salvo l'applicazione delle norme previste dagli art. 423, 423/bis e 449 del C.P. chiunque violi le prescrizioni previste dal regolamento adottato dell'ordinanza

presidenziale 4 giugno 2008 sarà punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da € 51,00 a € 258,00 per ogni ettaro o frazione di ettaro incendiato secondo le modalità di irrogazione previste dalla legge 689/81 con provvedimento emesso dal Sindaco territorialmente competente.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 243 del 25.06.08

Presentazione chiusura progetto Scenari: La crisi dell'agricoltura

Un forum sulla crisi dell'economia e dell'agricoltura iblea con i parlamentari regionali e i rappresentanti istituzionali provinciali ha chiuso il progetto "Scenari".

Il futuro dell'agricoltura al centro del dibattito, un settore che assicura il 30% del Pil della provincia di Ragusa ma che è alle prese con una crisi strutturale senza precedenti. Cosa fare per rilanciare questo settore. Il progetto "Scenari" ha individuato alcune criticità come la mancanza di associazionismo tra le imprese agricole a conduzione familiare, la difficoltà della commercializzazione per una filiera troppo ampia che fa lievitare a dismisura il prezzo del prodotto ma anche la mancanza di politiche agricole che non permettono di avere certezza circa il futuro dell'agricoltura che resta un settore che rappresenta il 37,4% dell'intero tessuto imprenditoriale provinciale.

I problemi sono tanti ma come è emerso dal dibattito e dagli interventi dei deputati regionali Pippo Di Giacomo e Roberto Ammatuna, dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, dal presidente della Sogevi di Vittoria Giovanni Denaro, dal presidente della Sosvi di Ragusa Giovanni Iacono, dal direttore della Coldiretti di Ragusa Lorenzo Cusimano, dal direttore del progetto "Scenari", Ezio Palazzolo e dal direttore del progetto Parsifal, Aurelio Gruccione, c'è l'esigenza di fare "rete" fra tutti gli enti interessati e soprattutto puntare sull'associazionismo dei produttori per essere competitivi in un mercato sempre più globalizzato.

Il progetto Scenari ha individuato dei percorsi per uscire dalla secche della crisi. A cominciare dal fatto che ogni realtà locale segua percorsi di sviluppo che partano dalle proprie peculiarità e dalle proprie ricchezze specifiche; infatti, lo sviluppo nasce dalla combinazione di diversi elementi (la dimensione economica e quella sociale, l'intervento pubblico e l'iniziativa privata, le tecnologie più sofisticate e le esigenze più tradizionali); in modo che le innovazioni più interessanti, del network pubblico/privato, siano riconducibili a modelli in cui la partnership si basi su una rete di relazioni di scambio stabili e frequenti.

Nella fattispecie il progetto Scenari è approdato ad alcune scelte operative per rilanciare il settore agricolo. Si tratta della progettazione e dell'avvio del centro Territoriale di Documentazione e Ricerca, della costituzione di un incubatore a supporto delle forme aggregative di produttori esistenti o in fase di avvio, della realizzazione di centri per il condizionamento, della realizzazione di centri per la trasformazione e la realizzazione di piattaforme logistiche.

(gm)

Emergenza fumarole. Un promemoria per le aziende agricole



Sull'emergenza fumarole la Provincia non intende abbassare la guardia. Così l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha indetto un nuovo incontro con i sindaci dei comuni per verificare i processi avviati per procedere allo smaltimento dei rifiuti agricoli e verificare se le modalità concordate con la Polizia Provinciale, nei mesi di maggio e giugno, abbiano trovato riscontro oppure no.

All'appello hanno risposto solo i comuni di Santa Croce Camerina e Modica ma l'assessore Mallia ha potuto verificare intanto che il relativo procedimento autorizzativo per gli impianti di compostaggio di Ragusa e Vittoria sta per essere concluso. Ciò permetterà di conferire tutti i residui vegetali e risolvere in tal modo l'annosa questione dello smaltimento abusivo dei scarti vegetali prodotti dall'attività agricola.

Prima di allora, però, si è deciso di attuare ogni tipo di informazione a tappeto diretta, in particolare, alle imprese agricole, utilizzando tutti gli strumenti e le risorse umane necessarie per definire gli adempimenti tecnico-amministrativi che la normativa pone a carico delle aziende agricole.

Allo stato attuale, per quanto attiene la materia dei fuochi controllati in agricoltura, gli imprenditori agricoli dovranno rispettare le prescrizioni contenute nel Decreto Presidenziale 4 giugno 2008 recante "direttive per la redazione dei regolamenti comunali in materia di fuochi controllati in agricoltura", che da mandato ai Comuni di adottare appositi regolamenti in materia. Gli agricoltori potranno procedere alla bruciatura delle stoppie di grano o delle aree incolte, e alla distruzione dei residui derivanti dalla pulitura di coltivazioni agricole specializzate, nelle ore mattutine ed in assenza di vento e, comunque, se le condizioni meteorologiche lo consentano, nel periodo compreso tra il 15 giugno ed il 15 luglio e tra il 15 settembre ed il 15 ottobre. E' comunque fatto divieto di bruciare i suddetti materiali oltre le ore 9 del mattino ed alle esclusive condizioni previste dall'ordinanza regionale e dai regolamenti comunali. Tale attività è soggetta a preventiva comunicazione di dichiarazione di responsabilità presentata dal titolare dell'impresa agricola al distaccamento forestale competente per territorio e potrà essere svolta solo dopo aver ricevuto la relativa autorizzazione. Inoltre viene fatto obbligo all'impresa agricola di organizzarsi preventivamente con speciali mezzi di arresto delle fiamme, attenendosi scrupolosamente alle prescrizioni del distaccamento forestale.

Fatto salvo l'applicazione delle norme previste dagli art. 423, 423/bis e 449 del C.P. chiunque violi le prescrizioni previste dal regolamento adottato dell'ordinanza presidenziale 4 giugno 2008 sarà punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da € 51,00 a € 258,00 per ogni ettaro o frazione di ettaro incendiato secondo le modalità di irrogazione previste dalla legge 689/81 con provvedimento emesso dal Sindaco territorialmente competente.

Rifiuti agricoli, scatta il «giro di vite» Maxi-multe a chi non rispetta i divieti

(*gn*) Emergenza fumarole: la Provincia non intende abbassare la guardia. All'incontro indetto dall'assessore Salvo Mallia per verificare i processi avviati per procedere allo smaltimento dei rifiuti agricoli e verificare se le modalità concordate con la Polizia Provinciale, nei mesi di maggio e giugno, abbiano trovato riscontro oppure no, hanno risposto solo i comuni di Santa Croce Camerina e Modica. Ciò permetterà di conferire tutti i residui vegetali e risolvere in tal modo l'annosa questione dello smaltimento abusivo dei scarti vegetali prodotti dall'attività agricola. Allo stato attuale, per quanto attiene la materia dei fuochi controllati in agricoltura, gli imprenditori agricoli dovranno rispettare le prescrizioni contenute nel Decreto Presidenziale 4 giugno 2008. Gli agricoltori potranno procedere alla bruciatura delle stoppie di grano o delle aree incolte, e alla distruzione dei residui derivanti dalla pulitura di coltivazioni agricole specializzate, nelle ore mattutine ed in assenza di vento e, comunque, se le condizioni meteorologiche lo consentano, nel periodo compreso tra il 15 giugno ed il 15 luglio e tra il 15 settembre ed il 15 ottobre. È comunque fatto divieto di bruciare i suddetti materiali oltre le ore 9 del mattino ed alle esclusive condizioni previste dall'ordinanza regionale e dai regolamenti comunali. Tale attività è soggetta a preventiva comunicazione di dichiarazione di responsabilità presentata dal titolare dell'impresa agricola al distaccamento forestale competente per territorio e potrà essere svolta solo dopo aver ricevuto la relativa autorizzazione. Inoltre viene fatto obbligo all'impresa agricola di organizzarsi preventivamente con speciali mezzi di arresto delle fiamme, attenendosi scrupolosamente alle prescrizioni del distaccamento forestale. Fatto salvo l'applicazione delle norme previste dalle norme vigenti chiunque violi le prescrizioni previste dal regolamento adottato dell'ordinanza presidenziale 4 giugno 2008 sarà punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 51 a 258 euro per ogni ettaro o frazione di ettaro incendiato.

I fondi della viabilità secondaria «Missione» del presidente Antoci

(*gn*) I consiglieri provinciali hanno un ventaglio di ipotesi per protestare contro il Governo Berlusconi in merito al taglio dei fondi della viabilità secondaria che al territorio della provincia di Ragusa crea un danno da 56 milioni di euro. I fondi, un miliardo di euro, riferiti alle annualità 2008 e 2009 sono serviti per abbattere l'Ici della prima casa ma hanno penalizzato la viabilità secondaria. Ieri pomeriggio la conferenza dei capigruppo presieduta da Giovanni Occhipinti ed alla quale ha partecipato anche il presidente Franco Antoci non è giunta ad alcuna determinazione. Anche perché si attende il voto dell'aula di Montecitorio sul decreto fiscale e perché oggi al 12.30 c'è a Roma la riunione dell'Upi, Unione province italiane, di cui Antoci è vice presidente. E oggi nella Capitale Antoci cercherà di fare approvare un ordine del giorno per il recupero dei fondi. Poi, per venerdì mattina, è stata programmata una riunione informale tra Antoci ed i consiglieri. Non è escluso che lunedì tutti i consiglieri e l'amministrazione si presentino in conferenza stampa per annunciare le forme di protesta. La collettività ragusana non vuole assolutamente perdere i 56 milioni di euro ed anche il consiglio provinciale tutto, lo ha testimoniato.

AMBIENTE

Parco degli iblei, Mallia «Avviato tavolo più snello»

g.l.) L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha risposto all'interrogazione di Venera Padua, consigliere provinciale Pd, sulla composizione del tavolo tecnico per il parco negli iblei informando l'interpellante e il Consiglio che la componente del comitato promotore della legge istitutiva del parco non è stata esclusa e che si è puntato ad un tavolo snello e non pletorico. Più articolata la risposta di Mallia alle due interrogazioni del consigliere Giovanni Iacono (IdV) sulla gestione del personale e sulla composizione del CdA dell'Ato Ambiente. Lo stesso Mallia ha letto in aula la comunicazione del presidente dell'Ato ambiente Giovanni Vindigni.

CONSIGLIO. Rilancia i quesiti proposti Iacono e le assunzioni Ato «I criteri sono poco chiari»

(*gn*) Anche se la risposta dell'assessore Salvo Mallia alle due interrogazioni di Giovanni Iacono sulla gestione del personale e sulla composizione del CdA dell'Ato Ambiente, è stata articolata, il consigliere provinciale di Italia dei Valori non è rimasto soddisfatto e tornerà nuovamente alla carica. Praticamente in aula Mallia ha letto la nota del presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, che in tre punti ha risposto ai dubbi sollevati da Iacono.

Il primo riguarda il personale e soprattutto i contratti Contratti di collaborazione coordinata e continuativa ed i co.co.pro, i contratti di collaborazione a progetto stipulati dall'Ato.

«Non mi è stata data risposta alle perplessità che ho sollevato con l'atto ispettivo - dice Iacono - e cioè quali criteri siano stati utilizzati per assumere questo personale». Si tratta di cinque persone che termineranno il

loro rapporto con l'Ato il 31 ottobre prossimo atteso che l'Ato verrà posto in liquidazione e dal primo gennaio inizierà a funzionare il Consorzio tra i comuni.

Anche riguardo al numero di componenti del consiglio di amministrazione «in netto contrasto con la legge Finanziaria 2007», il consigliere di Italia dei Valori incalza: «Non mi si può dire che adesso i soci hanno raggiunto l'intesa sulla modifica perché ciò significa che c'è un ritardo di un anno e mezzo rispetto alle disposizioni normative di adeguamento. E neanche sono convinto che i componenti in esubero debbano ancora percepire l'indennità. Contesto quanto avallato dalla Provincia - conclude Iacono - che, in quanto socio, ha approvato il bilancio consuntivo. Anche se l'ente di viale del Fante rappresenta l'8%, l'amministrazione doveva votare contrario quest'atto».

VIALE DEL FANTE. Chiede tavolo tecnico «Più potere alle Province» Galizia presenta mozione

(*gn*) Potenziamento delle Province regionali e realizzazione di forti economie di fondi pubblici attraverso una redistribuzione di competenze e l'accorpamento alle Province esistenti di Enti regionali minori. È l'oggetto di una mozione di indirizzo del consigliere provinciale indipendente Silvio Galizia. Praticamente il consigliere sciclitano propone sull'esempio di quanto già fatto per le Aapit di potenziare le Province concentrando in esse competenze, risorse e personale di enti minori a carattere regionale che svolgono attività e funzioni per le quali le Province stesse sono già attrezzate con specifici Settori, Uffici o servizi, o che svolgano attività in qualche modo coerenti o similari rispetto a quelle ad oggi svolte dalle Province stesse. «Si pensi - dice Galizia - a Consorzi di Bonifica, Ato ambiente, Ato idrico, Esa, Azienda Foreste, e Iacp». Galizia propone altresì di rafforza-

re le funzioni di supervisione e di coordinamento della Provincia rispetto all'attività dei Comuni, particolarmente in ambiti di speciale delicatezza come il sociale, per l'attuazione della Legge 328, l'organizzazione e l'armonizzazione sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo della rete dei servizi nei Distretti socio sanitari di competenza. Infine propone l'istituzione presso l'Unione Province Siciliane di un tavolo tecnico di cui facciano parte oltre al presidente della Regione, i presidenti delle nove province siciliane, con l'obiettivo di concertare e predisporre gli atti parlamentari necessari per addivenire all'auspicato trasferimento e razionalizzazione delle competenze. Con la mozione, Galizia impegna l'amministrazione provinciale di Ragusa a farsi promotrice della costituzione del tavolo tecnico di lavoro per l'attuazione della proposta.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Nell'isola arriveranno duecento nuovi ispettori

Morti bianche, vertice a Roma Incardona: «Vigili il Ministero»

ROMA. «È giunto il momento che si passi dalle parole ai fatti perchè nei posti di lavoro scatti quella coscienza e quella consapevolezza dell'importanza della prevenzione per scongiurare infortuni e morti». Lo ha detto l'assessore della Regione Siciliana al Lavoro Carmelo Incardona, al termine dell'incontro convocato dal sottosegretario Pasquale Viespoli con i rappresentanti delle Regioni, sul tema della sicurezza sul lavoro.

«La Regione Siciliana dà molta importanza all'informazione e alla formazione per arginare e spero eliminare il fenomeno delle morti bianche. Questi processi formativi e informativi devono trovare un coordinamento nazionale che faccia capo al ministero del Lavoro». Per Incardona «l'impostazione del pacchetto sicurezza sui luoghi di lavoro della Regione punta mol-

to sull'informazione e sulla formazione, rivolte ai lavoratori e agli imprenditori. Per questo, investiremo anche le risorse comunitarie del Fondo sociale europeo che dovranno essere rafforzate da stanziamenti statali. L'utilità della unificazione e del coordinamento delle attività degli sportelli informativi sulla sicurezza, dedicati a imprenditori e lavoratori, deve essere replicata su scala nazionale».

Proseguirà l'aumento degli organici degli ispettorati di altre 200 unità e nei primi giorni di luglio partirà una «carovana» che fornirà consulenza e informazioni direttamente sui luoghi di lavoro. «Con Confindustria - ha concluso - abbiamo concordato sull'opportunità di creare un circuito virtuoso trilaterale, con pubblica amministrazione e soggetti imprenditoriali e sindacali, per evitare sprechi di energie e risorse».

ISPICA

L'on. Leontini a Strasburgo ma solo per una formalità

Il presidente del Parlamento Europeo ha convocato l'on. Innocenzo Leontini per la prossima seduta al fine di adempiere alle procedure di insediamento in sostituzione dell'on. Francesco Musotto eletto all'Ars. Leontini, presidente del Gruppo parlamentare del PdL, nel 2004 risultò il primo dei non eletti nella lista di Forza Italia alle elezioni europee riportando oltre le 50.000 preferenze. "Si tratta di una pura formalità - dichiara l'on. Innocenzo Leontini - in quanto la carica di deputato europeo è incompatibile con quella di deputato regionale. Durante l'ultima campagna elettorale avevo già dichiarato che, una volta ricevuta la nomina, avrei optato per la carica di deputato regionale".

Leontini: «Rinuncio al Parlamento europeo»

(*gn*) Il Presidente del Parlamento Europeo ha convocato Innocenzo Leontini per la prossima seduta al fine di adempiere alle procedure di insediamento in sostituzione di Francesco Musotto, eletto all'ARS. Leontini, Presidente del Gruppo Parlamentare del Pdl all'ARS, nel 2004 risultò il primo dei non eletti nella lista di Forza Italia. «Si tratta di una pura formalità - dichiara Innocenzo Leontini - in quanto la carica di deputato europeo è incompatibile con quella di deputato regionale. Durante l'ultima campagna elettorale avevo già dichiarato che, una volta ricevuta la nomina, avrei optato per la carica di deputato regionale».

Prima tappa istituzionale per l'assessore Gianni

(*gn*) Sarà Ragusa la prima tappa delle visite istituzionali del nuovo assessore regionale all'Industria, onorevole Pippo Gianni, presso le aree industriali della Sicilia. L'assessore Gianni, accogliendo l'invito del presidente Motta, sarà a Ragusa sabato per partecipare al convegno sulla programmazione comunitaria 2007-2013. L'iniziativa punta ad illustrare le «linee guida» appena pubblicate per consentire alle imprese ed agli enti di avviare la programmazione degli investimenti da sottoporre ai finanziamenti comunitari. Nell'occasione il Consorzio Asi presenterà il «piano strategico delle aree attrezzate» che costituisce la prima proposta di intervento «ad effetto moltiplicatore» cofinanziata con le risorse dei fondi "ex Insicem". «La presenza dell'assessore sarà l'occasione per conoscere le linee programmatiche del nuovo governo regionale sui temi dello sviluppo industriale», afferma il presidente Gianfranco Motta. Il convegno si svolgerà nella sala congressi del Centro direzionale Asi.

LE POLITICHE TURISTICHE

Un settore le cui potenzialità sono immense e che, invece, viene gestito con un modo di fare troppo approssimativo



Un gruppo di turisti in piazza Duomo, nel cuore del quartiere barocco

«Il turismo? Un malato»

Dipasquale: «Così non possiamo continuare, dobbiamo misurarci con la realtà»

Il turismo, per chi ancora non lo sapesse, è il grande ammalato dell'economia iblea. Un settore le cui potenzialità sono immense e che, invece, viene gestito con un modo di fare troppo approssimativo, quasi come se gli operatori del settore, nonostante gli stessi possano contare su professionalità acquisite e riconosciute ormai da tempo, si scontrassero con uno scarto generazionale che ancora non riesce a guardare al di là del proprio naso. Ibla, giusto per fare un esempio, negli ultimi anni ha conosciuto una fama senza precedenti. Merito del riconoscimento Unesco, è certo, ma anche del fortunato serial televisivo ispirato al commissario Montalbano che ne ha fatto crescere, un po' come accaduto in altre zone del Ragusano, le quotazioni. A fronte dell'incremento di fama, però, non si è registrato un pari incremento per quanto riguarda le attività dedite al turismo. Che pure sono state realizzate ma che, purtroppo, scontano ritardi atavici, assolutamente incapaci di tenere il passo con quelle che sono le frotte di visitatori che periodicamente, e ancora di più in questo periodo, prendono di mira l'antico borgo del capoluogo.

"Sì, è vero - afferma il sindaco, Nello Dipasquale - dei passi in avanti li abbiamo compiuti. Ma ancora non basta. Dobbiamo far sì che il turista, quando arriva dalle nostre parti, non sempre risulta essere coccolato. E questo non perché i nostri operatori non siano all'altezza, ma perché, per le motivazio-

ni più varie, non si è dato vita a quel sistema strategico che da solo potrebbe servire a fornire le risposte che tutti ci attenderemmo. Insomma, un tempo Ibla era considerato un bambino prodigo. Oggi, dopo che il quartiere è cresciuto, i prodigi sono rimasti un lontano ricordo e ci si scontra con la dura realtà. Una cosa è certa. E cioè che così non possiamo continuare. Dobbiamo misurarci con una situazione ben diversa da quella attuale, dobbiamo aprirci alle nuove frontiere del turismo che, se ben gestite, possono significare davvero parecchio per il nostro territorio".

In questo senso, anche la valorizzazione del centro storico di Ragusa superiore può avere un significato per l'Amministrazione? "Senz'altro - dice ancora il primo cittadino - anzi, stiamo lavorando per cercare di mettere insieme una serie di iniziative che possano dare il senso al valore che intendiamo attribuire ai centri storici. La riqualificazione dei posti in questione senza animazione non ha senso. La prima fase l'abbiamo attuata, almeno in parte. Adesso, cerchiamo di dare il via alla seconda. Solo così potremo dire di aver compiuto in maniera attiva qualcosa di positivo". Il turismo è una ghiotta opportunità, lo dicono tutti. "Ma solo se aggiunge ancora il sindaco - sapremo guardare nella giusta direzione. Se così non sarà, avremo sprecato una occasione molto importante".

GIORGIO LIUZZO



GIANNI BATTAGLIA

ASSEMBLEA PROVINCIALE. La riunione si apre con la relazione politica del coordinatore, Cilia: «Serve un progetto unitario del centrosinistra»

Sinistra democratica: eletti i dodici delegati al congresso

(*gn*) Partendo dalla situazione di Vittoria, cioè dall'alleanza tra il Pd e l'Mpa, il coordinatore provinciale di Sinistra Democratica, Enzo Cilia, durante i lavori della prima assemblea provinciale che si è svolta al Mediterraneo Palace, ha detto: «Secondo me è sbagliato fare alleanze con l'Mpa a Modica e in qualsiasi altro posto perché si ingenera confusione e alla chiarezza si subordina l'omologazione.

Nonostante questo giudizio abbiamo più volte chiesto al Pd di decidere se si vuole portare a compimento un progetto unitario del centro sinistra oppure si preferisce la politica dell'incurisione e del tirare a campare, del dividere le forze politiche tra di loro e al loro interno in modo manicheo, mentre i problemi incancreniscono». Anche Gianni Battaglia ha deciso contrarietà all'alleanza con l'Mpa, ma l'accetta per il bene della coalizione. La relazione di Cilia ha puntato, principalmente, sulla

situazione provinciale e sullo stato dell'organizzazione in provincia. Un'assemblea convocata per approvare il documento politico, lo statuto ed eleggere i delegati all'assemblea nazionale del 27, 28 e 29 giugno a Chianciano Terme. Alla federazione di Ragusa, che con i suoi 1.100 aderenti è la più numerosa della Sicilia e tra le prime in Italia, toccano 12 de-

Cilia: sbagliata l'alleanza con Mpa a Modica e in altri posti, si ingenera confusione

legati. Sono risultati eletti Gianni Battaglia, Enzo Cilia, Concetto Scivoletto, Gianna Miceli, Ester Rago, Giuseppe Calabrese, Gianni Lauretta, Paolo Rizza, Vito D'Angelo, Valeria Firrincieli, Elio Pace, Maria Eugenia Messina. Non figurano delegati di Modica perché domenica c'è il turno di ballottaggio. I delegati sono assegnati in ragione dei voti ottenuti da Sinistra Arcobaleno alla Camera

dei Deputati alle ultime elezioni politiche; degli iscritti del movimento sul territorio ibleo e del numero dei partecipanti registrati all'assemblea. La manifestazione è servita a fare il punto della situazione politica del movimento, che nazionalmente ha avviato un percorso, del quale anche la federazione di Ragusa è parte attiva, teso al rilancio della Sinistra Politica italiana, unitaria, plurale, moderna, con cultura di governo, ispirata ai valori del Socialismo Europeo, in grado costituire un nuovo centrosinistra che sia capace di raccogliere la sfida per il governo del paese, passando anche per una rinnovata legittimazione dei gruppi dirigenti. I lavori assembleari sono stati chiusi dal coordinatore regionale, Gianni Battaglia, il quale ha auspicato, tra l'altro, che, a seguito dei recenti risultati elettorali, il centrosinistra possa aprire finalmente una seria fase di riflessione che lo porti ad una rinnovata alleanza politica,

GIANNI NICITA

Il Partito democratico ha «confermato» Digiaco fino al congresso d'autunno

(*gn*) Saranno Pippo Digiaco e Tuccio Di Stallo, accompagnati da un Esecutivo che sarà eletto nei prossimi giorni ad accompagnare il Pd ibleo al primo congresso provinciale di autunno. Questa la conclusione dell'Esecutivo provvisorio provinciale convocato dallo stesso Digiaco e che ha visto, tra gli altri, la presenza del deputato regionale Roberto Ammatuna. Due ore di serrato dibattito, all'insegna, comunque di un clima unitario e sereno, nel corso del quale si è fatta l'analisi dei risultati delle ultime amministrative. Digiaco ha fatto le comunicazioni dell'incontro dei coordinatori provinciali svoltosi lunedì a Palermo alla presenza del segretario regionale Francantonio Genovese. Per quanto concerne le amministrative, invece, si è deciso di attendere il risultato di Modica prima di fare un'analisi completa, sebbene resta forte il rammarico per i risultati di Acate, Comiso e Scicli. A livello regionale i passaggi saranno costituiti dall'approvazione dello statuto, l'assemblea costituente in programma il prossimo 11 luglio, il congresso regionale in autunno e la fase del tesseramento che partirà a luglio e si chiuderà ad ottobre. A livello provinciale si ripartirà dal coordinamento nei primi di luglio, la formazione degli organismi intermedi e la prosecuzione del processo di radicamento del partito nei circoli anche attraverso il coinvolgimento di forze nuove. Inoltre l'esecutivo provinciale ha sottolineato il rilancio dell'attività politica sulle problematiche che interessano il territorio e tra queste la sanità con le sue continue penalizzazioni, l'agricoltura e la zootecnia sempre in crisi, la viabilità troncata dai tagli finanziari del governo Berlusconi, l'università e la formazione attualmente senza futuro, il precariato.

Partito democratico Gli assetti **Fiducia a Digiacomo** **sino al congresso**

Giorgio Antonelli

Pippo Di Giacomo resterà alla guida del Pd sino al prossimo congresso provinciale che si terrà in autunno. Sono stati i coordinatori dei circoli territoriali, all'unanimità, a dare questa indicazione, al termine del coordinamento provinciale, tenutosi alla presenza del segretario regionale Francantonio Genovese, per l'analisi delle ultime tornate elettorali.

Malgrado le inopinabili batoste rimediate nel segreto delle urne, a ogni livello, la dirigenza locale del Pd è riuscita, comunque, a trovare motivi di soddisfazione «nella buona affermazione del partito in provincia alle Politiche e alle Regionali, rispetto al deludente consenso registrato in Sicilia».

Le cause del periodo di "magra" vengono individuate nella «situazione disastrosa ereditata in casa Ds e nelle problematiche che hanno riguardato la Margherita». Giudizio rinviato, invece, per le amministrative: si attende, infatti, il ballottaggio di Modica, ove il candidato a sindaco della coalizione, in quella che era diventata un'invincibile roccaforte del centrodestra, ha intanto conquistato il diritto di partecipare al secondo turno. Nessun com-



Pippo Digiacomo

mento, invece, sull'alleanza, quantomeno spuria, che il candidato Buscema ha siglato con l'Mpa.

Pianificata anche l'attività del coordinamento: nei primi giorni di luglio, saranno costituiti gli organismi intermedi e, soprattutto, sarà reso ancor più incisivo il processo di radicamento del partito nei circoli, con il coinvolgimento di forze nuove. L'esecutivo provinciale, infine, mirerà a rilanciare l'attività politica sulle tematiche che interessano il territorio: tra queste, certamente la bistrattata sanità iblea; l'agricoltura e la zootecnia in perenne crisi; la viabilità pesantemente penalizzata dai tagli del governo Berlusconi; l'università e la formazione; il precariato. ▽

Scirpa verso la segreteria regionale Spi **La Cgil ritrova l'unità** **Avola indica Carpintieri**

Giuseppe Calabrese

Prende corpo la gestione unitaria della Cgil a poco più di un mese dall'elezione di Giovanni Avola alla segreteria generale, che segnò una spaccatura verticale del direttivo nella riunione del 20 maggio scorso. Nella nuova segreteria provinciale a quattro che uscirà l'8 luglio saranno infatti rappresentate sia l'ex maggioranza che l'ex minoranza. Due componenti saranno donne, con una rappresentanza al 50 per cento, se si eccettua il segretario generale Avola.

Giorgio Scirpa, battuto nella corsa alla segreteria per soli tre voti, sarà eletto il prossimo 4 luglio nella segreteria regionale dello Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil, proseguendo la sua esperienza sindacale a livello siciliano.

Avola ha già ufficializzato nel direttivo dell'altro giorno la proposta di due esponenti che avevano sostenuto Scirpa. Si tratta di Salvatore Carpintieri, segretario provinciale della Fillea, il sindacato degli edili. Carpintieri dovrebbe sciogliere la riserva tra qualche giorno. L'altro nominativo dell'ex minoranza che aveva fatto Avola era Roberta Malavasi, prima che fosse eletta segretaria provinciale dello Spi. La dirigente sindacale non potrà



Salvatore Carpintieri

quasi certamente accettare la carica, in quanto solo pochi giorni fa è stata chiamata alla guida dei pensionati. Al suo posto andrà comunque un'altra donna.

Non si conoscono ancora i nomi degli altri due futuri componenti della segreteria. Avola preferisce, allo stato, non sbilanciarsi. L'unica cosa certa che uno dei due sarà una donna, a conferma della scelta della pari dignità al 50 per cento negli organi dirigenti, sollecitata da tempo dalla componente femminile della Cgil, resta a ragionare ancora in termini di "quote rosa".

Il direttivo dell'altro giorno, dedicato anche alle dimissioni dell'ex segreteria provinciale, è servito anche per riflettere sulla stagione di discontinuità aperta dall'elezione di Avola. ♦



SULLA STATALE 115. Gli agenti avrebbero chiesto la carne a un camionista per sorvolare sulle infrazioni. Scoperti dopo indagine interna della Polstrada

«Niente multa, dacci il maiale» Arrestati 2 poliziotti a Ragusa

RAGUSA. (*sm*) Per chiudere entrambi gli occhi dopo un controllo su strada che aveva portato alla luce illeciti amministrativi e violazioni del Codice della Strada avrebbero chiesto ed ottenuto dall'autista dell'autocarro mezzo maiale a testa. Suino consegnato a casa il giorno dopo l'episodio che risulterebbe a metà maggio. Con l'accusa di concussione ieri mattina due agenti della Polstrada di Ragusa sono stati arrestati dai colleghi, in esecuzione di ordinanza cautelare di arresti domiciliari, richiesta dal procuratore capo Domenico Platania ed emessa dal gip presso il Tribunale di Modica Michele Palazzolo. Si tratta degli assistenti capo Angelo Iacono di 49 anni e di Emanuele Raniolo di 41 anni, entrambi ragusani.

L'attività investigativa che ha portato all'arresto dei due operatori di polizia è stata interamente condotta dalla stessa Polstrada di Ragusa che ha ieri sospeso dal servizio i due indagati. Secondo gli investigatori gli agenti avrebbero agito durante una normale attività di controllo stradale. Dopo aver fermato un mezzo pesante sulla Statale 115 nel tratto Modica-Ispica, avrebbero constatato le infrazioni e dunque avrebbero chiesto la carne per non elevare la multa. Né l'autotrasportatore, né la ditta avrebbero denunciato la corruzione. «È stata un'indagine interna - dice il dirigente della Polstrada di

Ragusa, Antonio Capodicasa - che ha consentito di scoprire quanto accaduto. Dopo avere percepito che qualcosa non andava per il verso giusto abbia-

mo proceduto con le indagini vecchio stampo ma anche con quelle tecnologiche avvalendoci, quindi, anche di intercettazioni. Si tratta di un fatto ano-

malo che non deve inficiare il bellissimo rapporto che la Polstrada di Ragusa vanta con la cittadinanza».

SALVO MARTORANA

CRONACA DI MODICA

CASSE DELL'ENTE IN CRISI. La boccata di ossigeno sarà possibile dopo il trasferimento dei fondi da parte della Regione e i pagamenti della Serit. Una parte servirà per i fornitori dei servizi

Comune, in arrivo oltre due milioni Ecco i soldi per i dipendenti e la Busso

(Im*) Due milioni e 500.000 euro. È la somma che dovrebbe confluire nelle casse comunali entro qualche settimana. L'intera cifra dovrebbe servire per pagare gli stipendi del mese di maggio, sia ai dipendenti comunali, sia alla ditta Busso che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, lo stipendio di maggio a dipendenti della Multiservizi e della Modica Rete Servizi, ed ai dipendenti delle cooperative sociali che gestiscono alcuni servizi per conto del comune. Ieri mattina si è riunito nuovamente il tavolo tecnico a palazzo San Domenico, alla presenza del commissario straordinario, Giovanni Bologna, dei funzionari comunali e dei rappresen-

tanti delle segreterie aziendali dei dipendenti comunali, e delle sigle sindacali territoriali, ma anche dei responsabili della ditta Busso. È stato fatto il punto della situazione dopo che, nelle scorse settimane sono stati liquidati gli stipendi del mese di aprile. Dovrebbe essere accreditata, nelle prossime ore, nelle casse comunali, la rata regionale pari ad un milione e settecentomila euro, mentre altri fondi dovrebbero essere accreditati dalla Serit ed altri dovrebbero pervenire dai conti correnti del comune per totalizzare i duemilioni e cinquecentomila euro. Il tavolo tecnico è servito a stabilire le priorità da adottare

con le somme che saranno introitate da qui a breve. Ovviamente un piccola parte servirà anche per pagare alcuni grandi fornitori, come Enel e Telecom. Molti telefoni, infatti, risultano

La situazione si è sbloccata ieri durante la riunione dello speciale tavolo tecnico

ancora muti a palazzo di città e nelle sedi decentrate del comune. Nonostante i ritardi di dieci giorni per il pagamento degli stipendi agli operatori ecologici, questi ultimi non hanno potuto inscenare alcuna azione di protesta, così come invece avvenuto lo

scorso mese di maggio quando occuparono per dieci giorni l'aula consiliare. La regolamentazione degli scioperi, infatti, prevede che nessun tipo di protesta si può effettuare durante la campagna elettorale. Anche il pericolo di un blocco nella raccolta dei rifiuti solidi urbani dovrebbe essere scongiurato dopo la tornata del ballottaggio proprio perché l'impresa dovrebbe liquidare gli stipendi la prossima settimana. I problemi nasceranno sicuramente a metà luglio per erogare gli stipendi di giugno visto che, al momento, non sono previste altre entrate. Dovrà pensarci, cmq la nuova amministrazione.

LOREDANA MODICA

Scicli

«Difendiamo la nostra costa»

La richiesta degli intellettuali, con in prima fila Piero Guccione e Paolo Nifosì, al nuovo sindaco

"Bonificare il territorio, Scicli, campagne, e frazioni, dai manifesti elettorali, appesi ai pali della pubblica illuminazione, affissi, in ogni dove, nei posti più impensabili". Il maestro Piero Guccione ha incontrato ieri mattina il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, insieme ad alcuni amici intellettuali, Tina Causarano e lo storico dell'arte Paolo Nifosì, per chiedere al primo cittadino, nella doppia veste di amministratore, e di leader della coalizione che ha vinto le elezioni, di farsi promotore di un'opera di persuasione nei confronti degli attivisti dei partiti, per eliminare lo sconcio dei manifesti.

L'occasione dell'incontro, molto cordiale e amichevole, è servita a fare il punto rispetto ad alcune richieste che gli esponenti del mondo della cultura sciclitana rivolgono alla nuo-

va amministrazione.

"Non possiamo svendere i gioielli di famiglia - ha detto Paolo Nifosì -. Negli Anni Ottanta abbiamo difeso i beni culturali, oggi difendiamo la costa. Non è possibile pensare a una progressiva privatizzazione della spiaggia di Sampieri. E non è immaginabile che il Comune rinunci a una pianificazione urbanistica che preveda un accesso pubblico alla spiaggia di Costa di Carro".

Il pittore sciclitano, famoso nel mondo per le sue marine e i carrubi, ha posto l'attenzione sulla necessità di tenere pulita la città e le campagne, il territorio in senso lato. Un cruccio antico quello di Piero Guccione, promotore insieme al movimento Brancati, negli anni ottanta, di diverse iniziative di pulizia della città e della costa.

Il sindaco Venticinque ha preso impegno affinché i singoli candidati, e le squadre di attacchinaggio, provvedano a rimuovere la miriade di manifesti abusivi che fanno bella mostra di sé in ogni luogo.

Quasi una sofferenza fisica, epidermica per Guccione, che qualche tempo fa arrivò a dipingere una tela in cui si raffigurava la spiaggia di Sampieri, sporcata da un telo di plastica nero delle serre, preso realmente in spiaggia e incollato sul quadro.

Guccione ha chiesto nelle scorse settimane un incontro col Prefetto, che dovrebbe tenersi a giorni, per tenere alta l'attenzione sul tema dei manifesti abusivi, pre e post voto. Col sindaco Venticinque l'arrivederci a nuovi e proficui momenti di confronto sulla tutela del territorio.

GIUSEPPE SAVÀ



IL SINDACO VENTICINQUE CON PIERO GUCCIONE E PAOLO NIFOSÌ

PALAZZO DI CITTÀ. I suggerimenti dell'artista

Scicli, Venticinque al lavoro Incontro con Piero Guccione

SCICLI. (*pid*) Bonifica del territorio dai manifesti elettorali, salvaguardia della spiaggia di Sampieri e fruibilità della baia di Costa di Carro e del suo arenile diventata, oggi, quasi un sito privato perché non accessibile dalla strada provinciale e perché privo di parcheggi. Questi i temi che sono stati discussi nel corso dell'incontro che ieri mattina il neo sindaco Giovanni Venticinque ha avuto con l'artista Piero Guccione accompagnato dal critico d'arte Paolo Nifosi, dalla giornalista Tina Causarano e dal fotografo

amatoriale Luigi Nifosi. L'incontro, richiesto dal maestro Piero Guccione per porgere gli auguri di buon lavoro al primo cittadino, si è tenuto in un clima di grande cordialità e di ampio confronto. «Conclusa la fase elettorale è doveroso provvedere a ripulire i muri da quei manifesti elettorali che si vedono ovunque - ha detto Piero Guccione - per un sito Unesco quale è la nostra città non è assolutamente accettabile tale bruttura». Il sindaco Venticinque ha assicurato che provvederà.

AMBIENTE. Imminente la decisione di ampliare la discarica nonostante le proteste della gente

Scicli, in arrivo la terza vasca a S. Biagio

SCICLI. (*pid*) Scicli aveva visto bene. Su San Biagio incombe la realizzazione di una terza vasca al servizio dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo oltre che bisogni di smaltimento dei rifiuti della locale città. Come dire ci sono tutte le condizioni per assistere ad un provvedimento che cala dall'alto e che porterebbe alla realizzazione di una terza vasca attigua alla seconda che attualmente è ferma. Non conta, quindi, la posizione della cittadina barocca che con tutte le sue forze da tempo pone seri veti sulla realizzazione di un terzo «deposito» di rifiuti solidi urbani a San Biagio solo perché la difesa del territorio è stata solo molto debole. Da Ragusa, ed in particolare dall'Ato Am-

biente, arrivano segnali di un orientamento a posizionare una terza vasca. Non solo orientamento, comunque, perché già da mesi negli uffici comunali e assessori stessi dell'ex giunta Falla avevano fatto intendere che a San Biagio molto presto sarebbe stata realizzata una terza vasca di accumulo. Certo sono molti i dubbi che sorgono agli abitanti della zona che nelle scorse settimane hanno protestato in maniera molto vibrata. Perché caricare così tanto la zona? Perché mettere a rischio ancora la vegetazione di questa vasta area dopo che il percolato ha già fatto gravi danni alla vegetazione esistente? A tutti è nota la «morte» di parecchi alberi di olive che sono stati investiti dal

percolato che fuoriesce dalla seconda vasca di San Biagio. Seconda vasca che non è ancora saturata e che attende di essere anche bonificata. Al momento la discarica di Scicli è chiusa ed i rifiuti vengono conferiti a Cava dei Modicani ma ci sono tutte le condizioni perché si pensi a San Biagio come luogo ideale per risolvere i problemi ambientali anche di altri tre Comuni che poco hanno dato in termine di contributo per alleggerire il peso che ha portato sulle spalle il territorio di Scicli sia in termini ambientali che economici visto l'alto debito, circa 13 milioni di euro, che l'ente vanta nei confronti di Modica, Ispica e Pozzallo.

Pt. D.

Vittoria Nicosia festeggia i due anni silurando un assessore

VITTORIA. Il sindaco Giuseppe Nicosia ha revocato la delega assessoriale ad Angelo Giacchi. Non si presentava alle riunioni di giunta, organo che qualche volta aveva difficoltà a deliberare per la sua assenza. Questo è il motivo del "licenziamento" anticipato.

L'assessorato allo Sviluppo economico, fino a quando non sarà concluso il rimpasto definitivo, ormai è questione di 24-48 ore, sarà tenuto a interim dallo stesso sindaco. Del siluro ad Angelo Giacchi si sapeva già nella mattinata di ieri, ma nel pomeriggio le voci sono diventate certezze. Giacchi era rimasto in carica, nonostante sapesse già da tempo della sua prossima sostituzione con un altro autonomista. E mentre Livio Mandarà da più di un mese aveva tolto il disturbo, Giacchi voleva rimanere in carica fino all'ultimo giorno. Ma il sindaco stavolta ha perso la pazienza ed è ricorso alle maniere forti, usando quel pizzico di decisionismo che qualcuno gli cominciava già a rimproverare.

Oggi è un giorno importante per l'amministrazione. Il secondo anniversario, ma il rimpasto non è pronto. I segretari dei partiti di centrosinistra si riuniranno per sintetizzare un piano da firmare per i prossimi tre anni. E lo firmeranno unitariamente, questo viene dato per scontato. Dopodiché il programma sarà sottoposto agli altri soggetti alleati (Mpa e Pro Scoglitti), i partiti che hanno sempre sostenuto il sindaco Nicosia. Un lavoro risolvibile in due giorni. ◀ (g.l.l.)

CRONACA DI VITTORIA

IL CASO. L'attuale primo cittadino ribatte alle accuse di immobilismo: «La nostra città è senz'acqua: è stato l'ex sindaco a siglare i patti con Siciliacque che ora contestiamo»

Crisi idrica, è guerra tra Nicosia e Aiello Spunta il debito da un milione di euro

(*gm*) Le accuse di immobilismo e passività in merito alla gestione delle risorse idriche cittadine mosse dall'ex sindaco Francesco Aiello non sono andate giù al sindaco, Giuseppe Nicosia. Se manca l'acqua in città, le cause sarebbero ben più remote. «Aiello è il responsabile della perdita di risorse idriche di Siciliacque. Per signorilità nei confronti non c'eravamo soffermati sulle cause del dirottamento dell'acqua di Siciliacque verso altre realtà - ha detto Nicosia -. Contro quel dirottamento, abbiamo chiesto ora l'intervento della Prefettura e di tutte le istituzioni competenti per riportare l'acqua a Vittoria».

Il primo cittadino ha comunicato di avere inviato un dossier alla Prefettura e al Genio civile per impedire che Siciliacque sottragga risorse idriche a Vittoria e al contempo farà riaprire i pozzi di contrada Marangio e Torrevecchia.

Secondo Nicosia, Siciliacque non eroga una parte dell'acqua perché l'ex sindaco Aiello «ha lasciato un debito di un milione e 300 mila euro, non essendosi mai opposto alle assurde ed esose pretese di Siciliacque, che chiedeva 66 centesimi al metro cubo d'acqua, ed anzi l'aveva invogliata ad acquisire altri pozzi, quali l'Avola 3, che si trova in territorio nostro». L'acqua di quei pozzi è stata dirottata da Siciliacque a Gela, anche in virtù dell'accordo sottoscritto il 26 aprile 2002, con il quale l'allora sindaco consentiva l'erogazione del 100% del pozzo Avola 1, di proprietà del Comune di Vittoria, in esclusivo favore del Comune di Gela, e il mero 50 per cento dell'emunto dei pozzi Giardinello veniva diviso tra Gela e Vittoria. «È assolutamente falso quello che affer-

ma Aiello quando dice che io non ho saputo difendere la città e ho accettato passivamente che Gela si portasse via l'acqua immessa nella centrale da pozzi comprati da Comune di Vittoria. Ciò è stato, invece, concordato da Aiello». Siciliacque si sta difendendo dalle ri-

chieste di acqua da parte del Comune di Vittoria davanti al Genio civile, e sta limitando l'approvvigionamento idrico a Vittoria in base a quell'accordo. Il Comune ha contestato le somme concordate con Siciliacque e l'accordo in forza del quale il 100% del pozzo Avola

1 e il 50% dei pozzi di Giardinello va a Gela. «Noi chiederemo che venga rivisto l'accordo, e chiederemo altra acqua, da qualunque fonte di approvvigionamento provenga, e cercheremo altri pozzi» ha concluso.

GIANNI MAROTTA

— **Asl7.** Sarà il dottore Orazio Sallemi ad avviare la divisione che, in una prima fase, funzionerà in regime di day hospital e da settembre accetterà pure ricoveri notturni

Sanità, si potenzia il versante ipparino Istituita unità di Medicina riabilitativa

(*gn*) Prima della conferenza stampa il manager Fulvio Manno si è intrattenuto con il neo sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, al quale ha illustrato il potenziamento dell'ospedale Regina Margherita e la riqualificazione dei servizi sanitari. «Perché l'istituzione dell'Unità Operativa di Medicina Riabilitativa - dice Manno - va letta come un potenziamento della struttura ospedaliera. Del resto l'attivazione della nuova divisione è in linea con il piano di rientro della Regione che è stato sottoscritto lo scorso mese di luglio con il governo nazionale». Un'attivazione dell'Unità Operativa che probabilmente avverrà l'8 luglio. Manno ha affidato il compito di fare partire la Divisione a Orazio Sallemi, capo dipartimento di riabilitazione dell'Asl 7 e primario della medicina riabilitativa di Modica-Scicli che al Maggiore ad oggi ha solo 4 posti letto in appoggio a Geriatria ed altrettanti in Ortopedia. A Comiso verrà attivata una Divisione con 16 posti letto e già è stato bandito il concorso in quanto Salvatore Anzalone, primario a Vittoria (ha avuto quattro posti letto in appoggio a Ortopedia) andrà in pensione dal primo luglio. Nella prima fase la nuova Divisione funzionerà in regime di day-hospital per essere trasformata a settembre con ricoveri anche notturni. L'azienda assumerà anche un fisiatra (già ce ne sono due) e due fisioterapisti. Nel versante ipparino, tra territorio ed ospedali, l'Asl 7 può contare su 11 fisioterapisti. Alla conferenza stampa di presentazione dell'Unità Operativa

erano presenti anche il direttore sanitario aziendale, Piero Bonomo, ed amministrativo, Armando Caruso. Il dottor Orazio Sallemi ha sottolineato che nella nuova Divisione verrà effettuata la riabilitazione motoria e neurologica e non solo. Ci sarà anche un logopedista e si farà anche la riabilitazione cardiorespiratoria. «È una conquista - ha detto Sallemi - che qualifica l'offerta e riduce i viaggi della speranza». Insomma, all'Asl 7 è stata avviata la razionalizzazione ospedaliera. La medicina riabilitativa sarà attivata in futuro con 16 posti letto anche a Modica.

G. N.



Il sindaco Giuseppe Alfano

Il sindaco «debutta» al Municipio con una serie di colloqui con cittadini, sindacalisti e funzionari dell'ente. «Va chiarita la situazione finanziaria»

Vertenze e debiti del Comune Comiso, primo giorno di Alfano

COMISO. (*fc*) Primo giorno da sindaco, ieri, per Giuseppe Alfano. Dopo la festa tra la gente, martedì pomeriggio, che ha segnato il passaggio di consegne con il commissario straordinario Angelo Mocerì, ieri il neo-sindaco ha avviato il percorso della macchina amministrativa: ha incontrato alcuni dirigenti, ha ricevuto alcuni cittadini. Tra gli altri, ha ricevuto una delegazione di operai della Gta, l'impresa di Albano laziale che gestisce il depuratore di contrada Frategianni, accompagnati dal sindacalista Emanuele Interdonato. Il comune deve all'impresa otto fatture arretrate (sei già previste dal contratto) e gli operai attendono il pagamento degli stipendi di aprile e maggio e la quattordicesima. «Ho assicurato che cercheremo di pagare, già la prossima settimana, due fatture. Poi, appena valutata la situazione finanziaria, vedremo il da farsi. Dovremo verificare con gli uffici se indire la nuova gara d'appalto, che potrebbe comprendere anche delle opere per migliorare la funzionalità dell'impianto». Sempre nella mattinata ha affrontato anche i nodi relativi ai pagamenti per l'impresa di pulizia ed all'impresa "Nigro catering" di Modica, che fornisce i prodotti per la mensa.

Alfano ha poi incontrato alcuni dirigenti del comune. «Ho chiesto alla dottoressa Iacono, dirigente dell'Ufficio Ragioneria, una relazione sulla situazione debitoria dell'ente, sia per i mutui che per i soldi dovuti ai fornitori. Su questo, informerò la città perché tutti devono sapere da dove partiamo. Al vicesegretario Tina Cassibba ho chiesto una relazione sulla situazione del "contenzioso" attuale dell'ente». Nella prima parte della mattinata, Alfano era stato a Ragusa, dove aveva incontrato il direttore generale

dell'Ausl 7, Fulvio Manno. Al manager della sanità iblea, Alfano ha chiesto un impegno preciso a favore dell'ospedale ragusano, invitandolo a far sì che non si operi un ridimensionamento o una penalizzazione dell'ospedale di Comiso, pur nel quadro di un piano di riordino

della rete ospedaliera. Ma Comiso, secondo Alfano, dovrà mantenere lo stesso numero di posti letto. «Nel nuovo reparto - ha detto - saranno previsti sedici posti letto, per ora in day hospital, ma dall'autunno operanti in maniera completa. Sarà un reparto unico per tutta la

provincia di Ragusa, uno dei pochi della Sicilia orientale, come quello di Catania o Santo Pietro. Opererà in stretto collegamento con il futuro reparto di lungodegenza che sarà ospitato nella nuova ala dell'ospedale».

FRANCESCA CABIBBO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

I FONDI PER IL SUD. Intervista al presidente della Regione dopo la minaccia dell'Mpa di non votare la fiducia al governo

Lombardo: «Il governo restituirà fino all'ultimo centesimo»

LILLO MICELI

PALERMO. E' soddisfatto per avere ottenuto da Berlusconi e Tremonti l'impegno a restituire alla Sicilia le somme sottratte per coprire lo sgravio dell'Ici sulla prima casa. Ma il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, non abbassa la guardia. Sa bene che il confronto con il governo nazionale non sarà una passeggiata. Specialmente quando si entrerà nel merito dell'attuazione delle parti più significative dello Statuto speciale, le resistenze saranno enormi. Intanto, dopo la sua giornata nella Capitale, Lombardo ha anche ottenuto la disponibilità del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, alla creazione di un nucleo interforze, non solo Esercito, per la vigilanza dei campi di grano e dei boschi dell'Ennese, ma anche per garantire la sicurezza dei turisti, circa 700 mila l'anno, che da tutto il mondo si recano a Piazza Armerina per ammirare i mosaici della Villa del Casale.

Presidente, dunque, i soldi che Tremonti ha utilizzato per lo sgravio dell'Ici, torneranno alla Sicilia?

«Il governo, tramite i ministri Vito e Calderoli e il sottosegretario Bracher, si è impegnato a restituirci fino all'ultimo centesimo: soldi per il Ponte, finanziamenti per la viabilità provinciale, peronospera... Berlusconi e Tremonti hanno

mantenuto la parola».

Nel corso dell'incontro che ha avuto con il premier mercoledì scorso, non avete parlato soltanto di questo.

«No, è stato convenuto che occorre affrontare la questione dei rapporti tra Stato e Regione, soprattutto l'attuazione dell'art. 37 dello Statuto. E' di fondamentale importanza alla vigilia del dibattito sul federalismo fiscale che non potrà non prevedere, per noi, la fiscalità di vantaggio. Al governo nazionale interessa molto l'accordo della Erg con i russi, ma non daremo alcuna concessione se i tributi che questa impresa dovrà pagare, non resteranno in Sicilia. Bisogna battersi fino in fondo per avere riconosciute le nostre prerogative».

L'Mpa ha rischiato di rimanere da solo, tra i partiti della coalizione che sostiene il governo Berlusconi, a difendere gli interessi della Sicilia. Quanto è stato concreto il rischio di una crisi?

«La nostra determinazione è apparsa chiara a tutti. Se non avessimo puntato i piedi... Abbiamo dimostrato di essere forti quanto la Lega. Chi cerca di mettermi contro Bossi, sbaglia di grosso. I leghisti sanno fare bene il loro mestiere nel difendere gli interessi territoriali».

L'opposizione ha sostenuto che vi siete accontentati di una promessa che difficilmente sarà mantenuta.

«Con prudenza e preoccupazione rivol-

go un invito a tutti i deputati siciliani della coalizione, Pdl e Mpa, ma anche quelli dell'Udc, a fare quadrato. Gli esponenti della sinistra non sono credibili. Solo ora che sono all'opposizione, per convenienza, si scoprono autonomisti, mentre con il governo Prodi ingoiavano qualsiasi rospo. Bisogna finirli di fare gli ascari».

Lei ha anche chiesto l'impiego dell'Esercito in Sicilia per evitare che vadano in

fiamme i campi di grano degli agricoltori che rifiutano di pagare il pizzo. Ha ottenuto qualche risposta concreta?

«Proprio questo pomeriggio (ieri pomeriggio per chi legge, ndr), ho ricevuto una telefonata del ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Mi ha detto che proporrà al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ed ai generali dello stato maggiore dell'Esercito, l'opportunità di creare dei nuclei di vigilanza interforze da

L'ESPERIMENTO

Via libera del ministro della Difesa Ignazio La Russa alla creazione in via sperimentale di un nucleo interforze per la vigilanza dei campi e dei boschi dell'Ennese e per la sicurezza dei turisti a Piazza Armerina

inviare, sperimentalmente, nella zona di Piazza Armerina, con un triplice obiettivo: il controllo dei campi di grano; la tutela dell'enorme patrimonio boschivo che ricade in quell'area; e la sicurezza dei circa 700 mila turisti che, provenienti da ogni parte del mondo, visitano ogni anno i mosaici della Villa del Casale. Mi sembra una buona idea».

Un giudizio sulla prima, vera, seduta della giunta di governo.

«Ottimo. Oltre al disegno di legge in favore dei familiari delle vittime del lavoro di Mineo, abbiamo approvato provvedimenti di vitale importanza: dalla semplificazione della burocrazia alla riorganizzazione della macchina amministrativa regionale, ridisegnando le competenze assessoriali. Spero che anche l'Ars riprenda l'attività. Ci attende un lavoro piuttosto impegnativo. Ed io sarò sempre in Aula».

AL VIA I LAVORI DELL'ARS

Commissioni, accordo su tutte le presidenze

PALERMO. Raggiunto in extremis l'accordo politico sulle presidenze delle commissioni legislative e speciali, l'Ars ha proceduto all'ultimo adempimento per avviare l'attività parlamentare. Il nodo più difficile da sciogliere riguardava la richiesta dell'Udc di tre presidenze, essendo venuto meno l'impegno di maggioranza che le avrebbe garantito un deputato segretario. Alla fine il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira, si è detto soddisfatto: «Non mi rammaricherei più di tanto per il tempo trascorso prima dell'insediamento delle Commissioni permanenti, rilancerei sulla necessità che funzionino al meglio ed avvino immediatamente l'esame dei ddl già presentati».

Al Pdl sono andate tre presidenze di commissioni legislative: Attività Produttive, Caputo; Ambiente e Territorio, Mancuso; Servizi Sociali e Sanitari, Beninati. Al Pdl è andata la presidenza della commissione Ue, Musotto, e avrà pure la speciale per la Riforma dello Statuto con Aricò. Ma si deve ancora costituire.

In proposito è stato approvato un Odg, primo firmatario Leontini, con cui si invita il presidente dell'Ars Cascio a procedere alla nomina dell'apposita commissione con mandato di dodici mesi per la definizione della revisione statutaria.

Le altre presidenze. Udc: Bilancio, Savona; Cultura Formazione e Lavoro, Fa-

gone. All'Udc andrà anche la presidenza della commissione per la Delegiferazione (Ragusa), ma prima si dovrà riformare il regolamento interno dell'Ars. Mpa: Affari Istituzionali, Minardo. La presidenza della commissione Antimafia è stata riservata all'opposizione con Lillo Speciale.

Ad apertura della seduta, il presidente dell'Ars ha insediato il deputato Orazio D'Antoni (Mpa), subentrato ad Angelo Lombardo che ha optato per la Camera.

Il gruppo del Pdl, primo firmatario Salvino Caputo, ha presentato una mozione per chiedere al presidente dell'Ars di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del lavoro nero e degli infortuni.

G.C.

Al Pdl assegnate quattro poltrone, l'Udc riesce ad ottenerne tre. Maira: «Sono molto soddisfatto per l'esito di questa trattativa»

REGIONE. Le nomine del partito arrivano dopo un lungo braccio di ferro con il presidente Cascio. Calogero Speciale del Pd dirigerà la commissione Antimafia. Gli organismi speciali saranno soltanto due

Ars, elette 7 commissioni permanenti L'Udc tiene l'aula con il fiato sospeso

PALERMO. (gdn) Il varo delle commissioni parlamentari dell'Ars è arrivato dopo una intensa giornata di trattative e riunioni. La maggioranza, infatti, ha ritrovato compattezza solo pochi minuti prima di entrare in aula. Fino all'ultimo l'Udc era pronta a non presentare i propri nominativi per la composizione delle commissioni, poi è arrivato il nuovo accordo. La mancata assegnazione di un posto nella segreteria dell'Ars al deputato Orazio Ragusa aveva spinto il capogruppo Rudy Maira ad attuare un braccio di ferro con il presidente dell'Assemblea, Francesco Cascio.

Alla fine è prevalsa la linea di Cascio, che ha deciso di non allargare l'ufficio di segreteria, ma l'Udc è comunque riuscito a riportare sul tavolo delle trattative l'assegnazione delle presidenze.

I gruppi di lavoro «speciali», infatti, saranno costituiti soltanto nella prossima seduta dell'assemblea, prevista per mercoledì prossimo. L'accordo di massima raggiunto martedì sera è stato cambiato: saranno solo due le commissioni speciali (Delegificazione e Statuto) e non quattro. Delegificazione che avrà come presidente proprio Orazio Ragusa (allo Statuto andrà Marrocco, An). Così facendo l'Udc avrà tre presidenze, tante quanto Forza Italia, due per An e una per l'Mpa. «Abbiamo riequilibrato le forze - spiega Rudy Maira -. Siamo soddisfatti di questa nuova inte-



ACCORDO RAGGIUNTO. Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio.

[Foto Petry]

sa. Non era necessario andare a comporre altre due commissioni per svolgere compiti che possono essere affidati ai gruppi già previsti».

È slittata a mercoledì anche la composizione della commissione Antimafia, l'unica che sarà presieduta da un deputato dei partiti di minoranza (Calogero Speciale, Pd), ma non dovrebbero esserci sorprese.

Ieri, dunque, sono state elette le

sette commissioni permanenti: Affari costituzionali (presidente Riccardo Minardo, Mpa), Bilancio e pro-

Mercoledì una nuova seduta per completare i gruppi di lavoro Maira: «L'intesa ci soddisfa»

grammazione (Riccardo Savona, Udc), Attività produttive (Salvino Caputo, Pdl-An), Ambiente e territorio (Fabio Mancuso, Pdl-Fi), Cultura,

formazione e lavoro (Fausto Fagone, Udc), Servizi sociali e sanitari (Nino Beninati, Pdl-Fi), Commissione per l'esame delle attività dell'Unione Europea (Francesco Musotto, Pdl-Fi). Dopo un voto unanime con 68 favorevoli ed una astensione, l'Ars può così iniziare la propria attività legislativa.

Alla votazione ha partecipato anche Orazio D'Antoni (Mpa) che proprio ieri si è insediato a Sala d'Ercole.

GIOVANI DI NATALE

Ars Ora il Parlamento siciliano può finalmente cominciare a funzionare a pieno ritmo. L'accordo è stato ratificato all'unanimità

Elette le sei Commissioni legislative permanenti

La maggioranza ha assegnato tre presidenze al Pdl, due all'Udc e una all'Mpa. Rientrata polemica di Maira



Minardo (Mpa) presiede Affari Istituzionali, Musotto (Pdl) Attività dalle Comunità europee, Fagnone (Udc) Cultura, Mancuso (Pdl) Ambiente, Beninati (Pd) Servizi sociali e sanità

Michele Cimino PALERMO

L'Ars è ora in grado di operare a tutto campo e, soprattutto, di procedere alla elaborazione delle leggi. Ieri, infatti, con voto unanime, sono state elette le sei commissioni legislative permanenti e la commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee, più nota come Commissione Cee, cui è affidato il compito di vagliare i profili di compatibilità comunitaria dei disegni di legge. Prima, però, che si procedesse al voto (68 sì su 68 votanti) è stata "chiusa" una polemica avviata dal capogruppo dell'Udc Rudy Maira che non aveva segnalato alla presidenza dell'Ars i nominativi dei candidati di pertinenza protestando per la mancata elezione, in occasione della votazione per il Consiglio di presidenza dell'Ars, dell'on. Orazio Ragusa a deputato segretario.

Maira, di fronte all'ipotesi che il presidente dell'Ars Francesco Cascio, come gli consente il regolamento, avesse proceduto ugualmente all'elezione delle commissioni inserendo di sua iniziativa i nominativi dei deputati Dc, aveva avvertito che un gesto del genere sarebbe stato considerato ostile ed avrebbe portato alla rottura dell'Udc con gli alleati della maggioranza. Alla fine, poco prima del voto, l'accordo, con l'impegno di eleggere l'on. Ragusa alla presidenza della commissione per la delegificazione non appena sarà costituita. Le commissioni legislative

permanentemente e Cee risultano pertanto così costituite.

Affari Istituzionali: Presidente Riccardo Minardo (Mpa), vicepresidenti Vincenzo Vinciullo (Pdl) e Antonino Di Guardo (Pd); segretario Salvatore Cordaro (Udc), Giuseppe Gilberto Arena (Mpa), Giovanni Barbagallo (Pdl), Antonino Cracolici (Pd), Cateno De Luca (Mpa), Giovanni Greco (Pdl), Baldo Gucciardi (Pd), Rudy Maira (Udc), Livio Mar-



Riccardo Savona (Udc)
guiderà
Bilancio e
programmazione

rocco (Pdl), Francesco Musotto (Pdl), Calogero Arturo Speciale (Pd), Raimondo Giuseppe Torregrossa (Pdl).

Bilancio e Programmazione: presidente Riccardo Savona (Udc), vicepresidenti Antonino D'Asero (Pdl) e Elio Galvagno (Pd), segretario Nicola D'Agostino (Mpa), Antonino Cracolici, Giacomo Di Benedetto (Pd), Antonino Dina (Udc), Santi Formica (Pdl), Edoardo Leanza (Pd), Lino Nicola Leanza (Mpa), Innocenzo Leontini (Pdl), Giuseppe Lupo (Pd), Giovanni Panepinto (Pd), Salvatore Domenico Pogliese (Pdl), Guglielmo Scammacca Della Bruca (Pdl)

Attività Produttive: presi-

dente Salvino Caputo (Pdl), vicepresidenti Paolo Colianni (Mpa) e Giuseppe Apprendi (Pd), segretario Antonino Scilla (Pdl), Giulia Adamo (Gm), Giovanni Ardizzone (Udc), Antonino Bosco (Pdl), Roberto Corona (Pdl), Michele Donato Donegani (Pd), Marco Falcone (Pdl), Giuseppe Federico (Mpa), Vincenzo Marinello (Pd), Camillo Oddo (Pd), Orazio Ragusa (Udc), Gaspare Vitrano (Pd).



Salvino Caputo (Pdl)
al vertice
di Attività
produttive

Ambiente e Territorio: presidente Fabio Mancuso (Pdl), vicepresidenti Carmelo Currenti (Pdl) e Roberto Ammatuna (Pd), segretario Fortunato Romano (Mpa), Giuseppe Gilberto Arena, Mario Bonomo (Pd), Giuseppe Buzzanca (Pdl), Maria Anna Caronia (Mpa), Salvatore Cascio (Udc), Davide Faraone (Pd), Giuseppe Lo Giudice (Udc), Francesco Mineo (Pdl), Raffaele Giuseppe Nicotra (Pdl), Concetta Raia (Pd), Salvatore Termine (Pd).

Cultura, Formazione e Lavoro: presidente Fausto Fagnone (Udc), vicepresidenti Salvatore Lentini (Mpa) e Filippo Panarello (Pd), segretario Ni-

no Dina (Udc), Alberto Campagna (Pdl), Maria Anna Caronia (Mpa), Roberto Corona (Pdl), Carmelo Currenti, Marco Lucio Forzese, Giuseppe Lupo, Ignazio Marinese (Pdl), Bruno Marziano (Pd), Giuseppe Picciolo (Pd), Francesco Rinaldi (Pd), Antonino Scilla.

Servizi Sociali e Sanitari: presidente Antonino Beninati (Pdl), vicepresidenti Giuseppe Laccoto (Pd) e Giuseppe Lo Giudice (Udc), segretario Marco Falcone (Pdl), Salvatore Cascio (Udc), Paolo Colianni, Orazio D'Antoni (Mpa), Roberto De Benedictis (Pd), Giuseppe Digiacomo (Pd), Massimo Ferrara (Pd), Cataldo Fiorenza (Pd), Marco Lucio Forzese

(Mpa), Giuseppe Limoli (Pdl), Raimondo Giuseppe Torregrossa (Pdl), Vincenzo Vinciullo.

Commissione Cee: presidente Francesco Musotto (Pdl), vicepresidenti Antonino Bosco (Pdl) e Bruno Marziano (Pd), segretario Marco Forzese (Mpa), Alessandro Aricò (Pdl), Mario Bonomo (Pd), Salvatore Cordaro (Udc), Giovanni Cristaudo (Pdl), Fausto Maria Fagnone (Udc), Massimo Ferrara (Pd), Giuseppe Gennuso (Mpa), Giovanni Greco (Pdl), Raffaele Giuseppe Nicotra (Pdl), Paolo Ruggirello (Mpa), Salvatore Termine (Pdl).

Oltre all'elezione delle commissioni, in apertura di seduta, il presidente dell'Ars ha proceduto all'insediamento dell'on. Orazio D'Antoni, primo dei non eletti nella lista Mpa di Catania, subentrato all'on. Angelo Lombardo, che ha optato per Montecitorio. L'Assemblea, che tornerà a riunirsi mercoledì 2 luglio, ha inoltre approvato un ordine del giorno che invita il presidente a ricostituire la commissione speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto di Autonomia speciale della Regione siciliana.

Infine la Giunta regionale ha approvato il disegno di legge che prevede interventi di sostegno a favore dei familiari dei sei operai morti l'11 giugno scorso in un incidente mentre lavoravano al depuratore di Mineo, nel Catanese. Il ddl prevede l'assunzione nella pubblica amministrazione di una persona per ciascun nucleo familiare.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Prima Commissione a Minardo

L'on. Riccardo Minardo, deputato regionale modicano del Movimento per l'Autonomia, è stato eletto ieri nel tardo pomeriggio presidente della Prima commissione permanente «Affari istituzionali» all'Assemblea regionale siciliana. Un importante riconoscimento per il deputato autonomista che vanta già una lunga esperienza nel Parlamento nazionale, prima come senatore e poi come deputato. L'on. Riccardo Minardo, che era stato con Clemente Mastella, decise poi di aderire a Forza Italia, dove è rimasto per diversi anni, diventando anche uno dei tre leader della provincia iblea. Qualche mese prima della scadenza

della scorsa legislatura a livello nazionale, aveva lasciato Forza Italia per aderire al Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo, affermando di condividere pienamente il progetto politico. Si era presentato, quindi, con successo alle recenti elezioni regionali. Ieri l'elezione a presidente della Prima commissione legislativa all'Ars. «Un'elezione - ha dichiarato l'on. Riccardo Minardo - che mi riempie di grande soddisfazione, ma anche di altrettanto grande responsabilità. Un riconoscimento che mi spingerà ad impegnarmi sempre più nella mia nuova attività politica all'interno dell'Assemblea regionale siciliana»

RAGGIUNTA L'INTESA NAZIONALE. Nell'Isola quattro giorni di protesta per il mancato rimborso del «bonus ecologico» da parte della Regione. Sarà garantito soltanto il traffico di farmaci e alimentari

Autotrasporto, sospeso il fermo in Italia Ma a luglio in Sicilia sarà «blocco totale»

PALERMO. (rive) «Bisonte selvaggio» non varcherà lo Stretto, ma si limiterà ad occupare il territorio siciliano. Ieri a Roma, al termine di un lungo vertice tra gli autotrasportatori e il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli, è stato infatti raggiunto l'accordo sulla vertenza dell'autotrasporto.

A seguito dell'intesa le associazioni di categoria hanno sospeso il fermo nazionale di cinque giorni che sarebbe scattato il 30 giugno.

Situazione diversa in Sicilia, dove gli autotrasportatori confermano la protesta programmata dal 7 all'11 luglio. Quattro giorni che si annunciano «di fuoco», con presidi organizzati nei porti di Palermo, Catania, Messina e Augusta, sfilate di tir nel capoluogo e blocco assoluto, nel rispetto delle norme, del passaggio delle merci (restano esclusi i carburanti, i medicinali e i beni di prima necessità). A scatenare la protesta, ancora una volta, è la querelle del «bonus ecologico», che dal 2006 tiene banco tra le associazioni degli autotrasportatori e la Regione. Il bonus prevede un rimborso del 30% (a carico della Regione) di quanto gli autotrasportatori hanno pagato per dirottare il traffico dal gommato alle navi. «Il rimborso, negli accordi iniziali - spiega Salvatore Bella, presidente dell'Aitras, una tra le sigle regionali che ha promosso la protesta - doveva essere mensile. Dal 2006 abbiamo anticipato tutto noi e non abbiamo percepito un centesimo. Soltanto il mio consorzio vanta quasi 2 milioni di credito. Il denaro - continua Bella - è già stato impegnato per questo scopo, ma non viene erogato perchè bloccato da un circolare del bilancio». Secondo le organizzazioni, infatti, per concedere il rimborso la Regione «non solo chiede che siano in regola tutti i documenti del consorzio, ma anche quelli dei singoli autotrasportatori. E ciò non è corretto, perchè altrimenti non avrebbe senso consorziarci».

«Si tratta di un provvedimento risalente al passato governo - precisa l'assessore al Bilancio Michele Cimino - da parte mia c'è la piena disponibilità a un incontro per risolvere la questione nel più breve tempo possibile». «Piena di-

sponibilità» è stata anche espressa anche dal direttore generale dell'assessorato ai Trasporti, Vincenzo Falgares. «Dovevamo ricevere una risposta dalla regione martedì - continua Bella - Dato che hanno scelto la via del silenzio pensiamo sia negativa e quindi confermiamo la protesta».

A tenere banco sul fronte nazionale era la «tariffa anti-dumping» sulla concorrenza: una bozza in cui i lavoratori chiedono di applicare delle tariffe che salvaguardino i propri interessi, nel caso di ulteriori aumenti nella spesa dei

trasporti. Un provvedimento fortemente legato al rincaro dei carburanti.

«Si è trattato di un accordo difficile - afferma il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli - ma alla fine riteniamo sia stato raggiunto un risultato soddisfacente per la categoria».

RICCARDO VESCOVO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pubblico impiego. Un rappresentante ogni 728 dipendenti e 473mila ore di permesso

La partecipazione

■ I distacchi e i permessi sindacali sono previsti dai contratti, a beneficiarne sono le organizzazioni rappresentative, che superano il 5% nei singoli comparti (considerando la media tra il dato associativo e quello elettorale). I sindacati ammessi alla contrattazione collettiva nazionale hanno diritto ai distacchi retribuiti in proporzione alla loro rappresentatività, ai permessi e alle aspettative non retribuite.

■ La Cgil ha il maggior numero di distacchi retribuiti (977), segue la Cisl (963), la Uil (537) e la Confsal (375).

Sindacati	Distacchi retribuiti	Ore permessi retribuiti	Sindacati	Distacchi retribuiti	Ore permessi retribuiti
Anni Inail	2	931	Confsal	375	49.522,5
Anpo	5	508	Cosmed ^{al}	23	7.199
Asgb	5	-	Cse	28	5.634,5
Cgil	977	132.538,5	Fesmed	8	937
Cgu	89	13.930,5	Nursing Up	25	4.999
Cida	10	6.787	Rdb Cub	58	8.354,5
Cisal	83	13.301,5	Snabi Sds	14	2.712
Cisl	963	126.651,5	Ugl	3	3.594,5
Civemp	8	1.015	Uil	537	72.202,5
Confedir	47	12.411	Umsped	13	1.589
Confintesa	1	295	Usae	29	8.697,5

Statali, sono oltre 3mila i sindacalisti distaccati

La Cisl è la sigla con più iscritti, la Cgil invece la più votata

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Nel pubblico impiego ogni 728 dipendenti c'è un sindacalista. La partecipazione al voto delle elezioni delle Rsu si attesta al 78,79% ed è più alta tra gli uomini (82,73%). Tra i sindacati il primo per numero di iscritti è la Cisl, mentre il più votato è la Cgil.

Dalle elaborazioni dei dati pubblicati sul sito dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (www.aranagenzia.it), emerge il peso che hanno i sindacati tra i circa 2,6 milioni di dipendenti dei comparti pubblici (con l'esclusione di polizia, carabinieri, magi-

strati, vigili del fuoco, prefetti e dirigenti penitenziari). I distacchi retribuiti sono complessivamente 3.300 - 1 ogni 788 dipendenti - ai quali però va aggiunto un numero di permessi retribuiti pari a 473.811 ore (tradotti in distacchi sarebbero altri 270). A tutto ciò vanno sommati i permessi nei luoghi di lavoro assegnati dalle singole amministrazioni: per ogni dipendente del comparto a tempo indeterminato la Rsu ha 30 minuti, i sindacati più rappresentativi 41 minuti. Nella scuola ai maggiori sindacati sono assegnati 33 minuti per dipendente a tempo indeterminato e determinato (in proporzione alla rappresentatività in ogni istituto). Tra la dirigenza, le organizzazioni maggiori hanno 37 minuti di permesso per ciascun dirigente in servizio a tempo indeterminato.

Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, ha recentemente detto che intende tagliare i permessi retribuiti - senza però tradurre l'annun-

cio in pratica -, ma una riduzione del 50% fu decisa nel 1993, dall'allora ministro Sabino Cassese del governo Ciampi.

Elaborando i dati dell'Aran emerge anche la consistenza dei sindacati che spiccano tra le oltre 700 sigle del pubblico impiego. La graduatoria per numero di iscritti è guidata dalla Cisl (371mila), seguita dalla Cgil (347 mila), dalla Uil (192mila), dalla Confsal (157mila) e dalla Cgu (confederazione della scuola, 44mila). Su espressa richiesta dell'Ugl e della Cisl non sono stati pubblicati i numeri dei loro iscritti, la cui consistenza si può comunque desumere dai dati complessivi in circa 42mila, grosso modo equamente suddivisi tra le due sigle che si attestano così sui 21mila. La graduatoria per voti ottenuti alle elezioni delle Rsu è simile alla precedente, fatta eccezione per il primo posto che è occupato dalla Cgil (592mila voti), seguita dalla Cisl (518 mila).

Inoltre, per essere considerati

rappresentativi - e partecipare ai tavoli di contrattazione - i sindacati devono aver raggiunto la soglia di legge del 5%: secondo l'Aran, l'Ugl ha superato questa soglia solo per la presidenza del consiglio, la Cisl per gli enti pubblici non economici e per l'università. Quanto al tasso di sindacalizzazione, oltre 1,3 milioni di pubblici dipendenti ha rilasciato una delega a favore di un sindacato, pari a poco più del 50% dei dipendenti. La percentuale maggiore si ha tra la dirigenza della scuola (91%), dove vanno conteggiate anche le doppie tessere.

L'Aran che pubblica dal 1998 i dati sulla consistenza e i permessi dei sindacati, ieri ha dato attuazione alla circolare sulla trasparenza del ministro Brunetta, rendendo noti i compensi dei dirigenti (che raggiungono il picco dei 184mila euro) e i giorni di assenze: sono 49 giorni medi procapite (con ferie, permessi retribuiti, congedi parentali) che diventano 18 escludendo le ferie.

Riforme. Domani il via libera!

Ultime correzioni del Governo al Codice appalti

Valeria Uva
ROMA

Il rilancio della finanza di progetto passa anche per la semplificazione delle procedure. Nell'attesa di attirare i grandi capitali privati sulle infrastrutture, che per il ministro Matteoli sono «indispensabili per realizzare le opere prioritarie», il Governo avvia domani la riforma delle gare di project financing, ovvero delle selezioni con cui si arriva a scegliere il privato disposto a finanziare in parte l'opera pubblica in cambio della sua gestione.

Arriva in Consiglio dei ministri, infatti, per la prima approvazione il terzo decreto correttivo del Codice degli appalti, nato sotto l'amministrazione dell'ex ministro Antonio Di Pietro ma ora portato a termine dall'attuale titolare delle Infrastrutture e trasporti. E il pezzo forte dell'ulteriore intervento di riscrittura del Codice dei contratti è proprio il capitolo dedicato al project financing. La riforma punta molto sullo snellimento dei passaggi attraverso cui si arriva a scegliere il privato concessionario: non più di tre gare che si concludevano però con un diritto di prelazione sempre riconosciuto al promotore ma una sfida unica, senza più prelazione, in cui scegliere da subito il concessionario. Prima della gara l'amministrazione dovrà mettere a punto un semplice studio di fattibilità (una prima ricognizione delle potenzialità anche di redditività dell'opera) e poi chiederà ai concorrenti di sviluppare un progetto preliminare.

La gara si conclude con l'individuazione di un promotore ma l'iter procedurale va avanti. Il progetto cioè affronta le "forche caudine" della confe-

renza di servizi in cui tutte le amministrazioni coinvolte possono chiedere modifiche o compensazioni e passa poi per l'eventuale valutazione di impatto ambientale (anche in questo caso sono possibili nuove prescrizioni). Insomma il rischio di sostanziali modifiche da apportare al progetto base c'è. E la riforma infatti prevede l'aggiudicazione della concessione al vincitore della gara solo se quest'ultimo decide di modificare il progetto per adeguarlo a tutte le prescrizioni richieste.

Il punto delicato è ovviamente la modifica del piano economico finanziario, ovvero il "business plan" dell'opera che può comportare la revisio-

LE NOVITÀ

Gara unica per la finanza di progetto dopo la scomparsa del diritto di prelazione
L'obiettivo è quello di accorciare i tempi

ne del contributo pubblico necessario a garantire l'equilibrio economico della gestione. Ma la riforma prevede anche la possibilità che il vincitore della gara non accetti le nuove condizioni e che si possa interpellare il secondo classificato e poi giù a cascata con gli altri. Il decreto correttivo, una volta licenziato dal Consiglio dei ministri, deve compiere in novanta giorni un cammino lungo e tortuoso. Sono necessari infatti i pareri di Conferenza Unificata, Consiglio di Stato e commissioni parlamentari. Per terminare con una seconda approvazione del Consiglio dei ministri.

valeria.uva@ilssole24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Blocca-processi Il parere del Csm: è amnistia occulta

*«Carta, violato l'articolo 111». Lodo Schifani con ddl
Anm: il premier delegittima. Veltroni: dialogo chiuso*

**La valutazione
è contenuta nella bozza
dei relatori, che dovrà
essere prima discussa e
poi presentata al plenum**

ROMA — «Amnistia occulta». Ecco il parere della discordia. Quello suggerito alla sesta commissione del Consiglio superiore della magistratura dai relatori, sulla norma che sospende per un anno i processi per reati puniti con meno di dieci anni di reclusione. Compreso quello Mills in cui Silvio Berlusconi a metà luglio rischia una condanna per corruzione in atti giudiziari.

La bozza arriva nel giorno del debutto della norma alla Camera, dopo il primo sì del Senato. Mentre il Pdl tira dritto con la norma sull'immunità per le più alte cariche dello Stato: «Sarà un ddl, non un decreto. Verrà portato in Consiglio dei ministri venerdì e già domani (oggi, ndr.) nella capigruppo il governo ne chiederà la calendarizzazione a luglio», annuncia il ministro pdl Elio Vito. E trapela poche ore dopo gli attacchi del premier contro i «giudici politicizzati» come «metastasi della democrazia». Respinti dall'Anm come «ingiustificati e che rischiano di delegittimare l'intera istituzione».

Come anticipato, la bozza è una bocciatura. Sonora. «Più della metà dei processi in corso» verranno fermati, evidenzia. E mette nero su bianco i dubbi di anticostituzionalità dell'emendamento. Ma non è ancora il parere del Csm. Dovrà essere discusso e magari modificato prima di

arrivare in plenum. Per questo nelle intenzioni del vicepresidente del Csm Mancino doveva rimanere segreto. In plenum Mancino aveva invitato tutti i consiglieri alla «riservatezza». Inutile. La bozza è di nuovo nota. Con la censura del «mancato rispetto del principio della ragio-

nevole durata dei processi» da cui «discenderanno crescenti richieste risarcitorie». L'avviso che «deve in modo assai gravi gli interessi e le aspettative delle parti offese» e i «diritti dell'imputato». E il dubbio che danda la possibilità di fermare processi per reati coperti da indulto sia

di fatto un'amnistia non supportata da legge costituzionale.

Naviga in queste acque il «messaggio nella bottiglia» lanciato dal capo dello Stato in mattinata in favore del «dialogo tra politica e giustizia». Pochi minuti dopo era già burrasca. Con Berlusconi che di fron-

te al leader dell'opposizione Veltroni tuonava contro i magistrati. «Una scena imbarazzante», racconta Veltroni. «Nessun capo di governo avrebbe usato quei toni». E' «un inasprimento non casuale». «Berlusconi ritiene di dover stabilire anche quello che l'opposizione deve fare». Il dialogo? «In questo clima non c'è nessuna disponibilità che possa essere messa in gioco. Da oggi cambia profondamente la natura dei rapporti tra maggioranza ed opposizione». Antonio Di Pietro è più duro. Convoca una manifestazione per l'8 luglio a piazza Navona con Beppe Grillo e Marco Travaglio. Il premier, spiega «ha una mente luciferina che cerca di buttare in politica» i guai giudiziari. «Nessuno più di lui sa cosa ha commesso insieme al teste Mills e come mai tanti soldi siano passati dalle sue tasche a quelle di questo falso teste».

Virginia Piccolillo

Lodo Schifani
la vecchia
e la nuova versione



Ieri e oggi Il lodo Schifani, approvato nel 2003, prevedeva non procedibilità e sospensione dei processi per le 5 più alte cariche dello Stato. Nel 2004 la Consulta lo dichiarò incostituzionale perché in contrasto con gli

articoli 3 e 24 della Carta. Il ministro della Giustizia Alfano (foto) presenterà una nuova versione al Cdm di domani: «Lo limiteremo alle carche già previste nel 2003 con probabile eccezione del presidente della Consulta»

Le accuse del Cavaliere Lo sfogo con i suoi: come potrei continuare a governare con una condanna? E ai contestatori: non capite nulla, difendo anche voi

«Vogliono darmi sei anni e farmi dimettere»

Fischi a Berlusconi che attacca le toghe: metastasi della democrazia, sperano di vedermi in manette

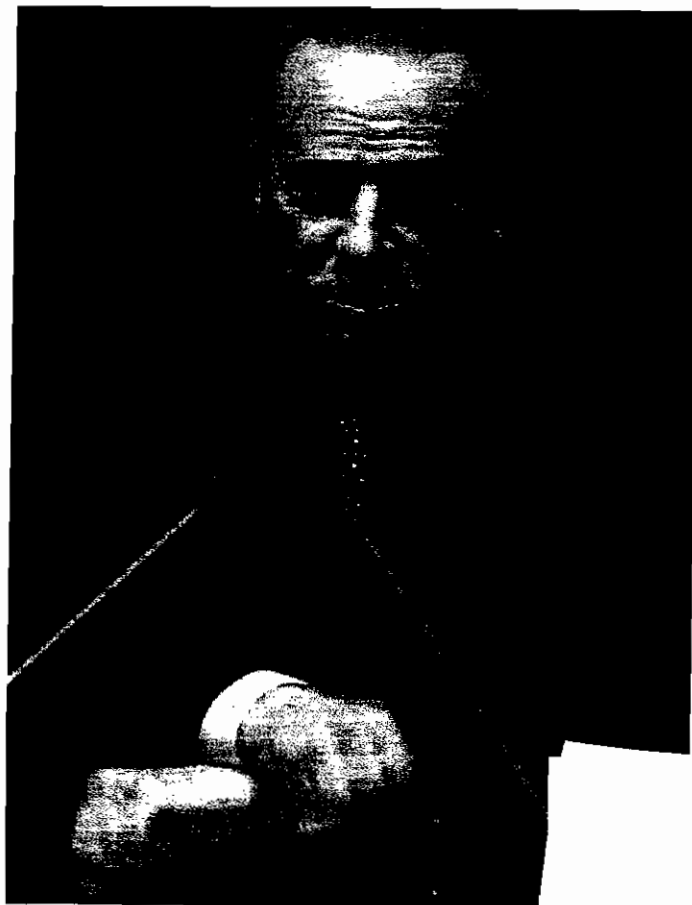
Gianni Letta spiega agli alleati: Silvio sbaglia, ci vorrebbe meno aggressività, non è questo il metodo giusto

ROMA — Forse è l'unica parola che non ha ancora pronunciato in pubblico, che non è entrata nello sfogo di ieri, o in quello della settimana scorsa a Bruxelles. Ma è una parola che illustra un incubo, che spiega lo stato d'animo del premier meglio di qualsiasi discorso sul diritto di governare o sulla sovranità popolare minacciata dalle toghe. La parola è «dimissioni», e il Cavaliere non ha dubbi: «Questi magistrati vogliono darmi 6 anni e un istante dopo sarei obbligato a dimettermi».

Non l'ha ancora detto in pub-

blico, ha girato intorno al concetto, ma chi chiacchiera in modo riservato con Berlusconi è proprio questo ragionamento che ascolta: «Come potrei continuare a fare il capo del governo con una condanna, con i risvolti interni e internazionali che avrebbe? Non potrei. E conterebbe poco il fatto che l'accusa dei magistrati milanesi è ridicola, che persino all'estero — compreso il liberalissimo *Financial Times* — si sono accorti che i magistrati italiani tengono da troppo tempo sotto ricatto la democrazia del nostro Paese».

«I pm mi vorrebbero così»
Berlusconi mima le manette



ieri mattina, calcolo o meno, è anche questa paura che ha fatto da molina alle parole di Berlusconi davanti alla platea di Confesercenti. Alla definizione di una parte dei giudici come «metastasi della democrazia». Al gesto mimato delle manette: «Certi giudici vorrebbero vedermi così...». Appena finito di parlare il Cavaliere ha preso sotto braccio il presidente di Confesercenti, Marco Venturi, e ha continuato lo sfogo, anche per rispondere ai fischi: «Voi non avete ancora capito nulla, non avete capito che io difendo anche voi, i vostri interessi a vive-

re in un Paese non soffocato da un potere che non ha più nulla di legittimo, che tiene sotto scacco il Paese dal '94: prima con me, poi con Mastella e Prodi, ora di nuovo con il sottoscritto».

C'era Veltroni in prima fila: poteva essere un deterrente, non lo è stato. Berlusconi è entrato pienamente, o rientrato se vogliamo, in quella fase che gli è caratteristica, congeniale, naturale: dire quello che pensa. Da alcune settimane ormai è in totale disaccordo anche con il suo primo consigliere, quel Gianni Letta che lui stesso tribu-

ta di onori ad ogni possibile occasione.

In queste ore Letta dice agli alleati che «Silvio sbaglia», che «ci vorrebbe meno aggressività», che «non è questo il metodo giusto». E in queste ore Berlusconi continua a fare di testa sua, a respingere i tentativi di mediazione condotti con un occhio alle ragioni del Colle, ai possibili obiettivi da raggiungere con un approccio più soft. Si è rimesso in moto il meccanismo che due legislature fa dividere la corte del premier in falchi e colombe. La differenza con il passato è il Cavaliere, che non ha più voglia di ascoltare grandi discorsi.

Ieri lo ha spiegato anche dal palco di Confesercenti, per rispondere ai fischi. Ha reagito alle critiche con un «mi avete invitato voi...». Poi ha concluso avvertendo, assimilando il proprio disastro a quello del Paese: «Dicono che faccio leggi nel mio interesse. Ma io in politica sono sceso per difendere gli interessi degli italiani. Il mio interesse semmai sarebbe quello di lasciare il Paese e godermi i soldi meritatamente guadagnati».

E se questa è la cornice la presenza di Veltroni diventa invisibile: «Se questa opposizione non capisce, il dialogo si spezza. Lo hanno voluto spezzare loro, ma adesso non lo vogliamo più noi, sono ancora giustizialisti». L'Italia, conclude Berlusconi, è ormai «una democrazia in libertà vigilata, tenuta sotto il tacco da giudici politicizzati, ma i cittadini hanno il diritto a esser governati da chi scelgono democraticamente: non posso accettare che un ordine dello Stato voglia cambiare chi è al governo, con accuse fallaci».

Marco Galluzzo

«Manovra, rischio ingorgo»

Napolitano: sì al Dl, ma vanno garantiti tempi sufficienti in Aula

Dino Pesole
ROMA

■ Va bene l'approvazione lampo, in pochi minuti, della manovra 2009 anticipata a giugno, fatto salvo che il relativo decreto è giunto solo ieri, a una settimana dal varo, sul suo tavolo per l'emanazione. Il rischio però è che si crei ora un maxi-ingorgo parlamentare, tra decreti già in via di conversione, disegni di legge in arrivo, tra cui quello che sostiene anch'esso la manovra, peraltro non ancora sottoposto alla sua firma.

Rilievi che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha condensato ieri in una dettagliata lettera inviata ai presidenti del Senato Renato Schifani, della Camera Gianfranco Fini, e al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: il momento è di estrema delicatezza, come mostra l'acuirsi dello scontro sulla giustizia, che dal Colle Napolitano segue con preoccupazione. Contenuti e ambiti propri del decreto che anticipa la manovra sono stati peraltro oggetto di attenta analisi e concertazione preventiva da parte degli uffici del Quirinale, Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia. Ora che il prov-

vedimento è stato firmato ed è pronto per l'esame parlamentare, l'attenzione non può che spostarsi sul merito e sul metodo.

In primo luogo Napolitano osserva che si tratta di un atto normativo «di grande ampiezza e notevole complessità». Con una certa puntigliosità il presidente osserva che sia la titolazione (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), sia la motivazione contenuta nel preambolo, anticipano «larga parte della manovra di finanza pubblica varata annualmente con la legge Finanziaria e le conseguenti disposizioni degli strumenti di Bilancio». La legittima aspettativa del Colle era che tutti i testi, compreso il Ddl, fossero presentati contestualmente per la controfirma. Il ricorso al decreto, non vi è dubbio, consente di ridurre notevolmente i tempi di discussione della manovra. Tuttavia, la contemporanea presenza in Parlamento di «un elevato numero di decreti-legge da convertire nello stesso breve periodo di tempo», nonché di un'altra serie di «importanti disegni di legge di cui è stata annunciata l'esigenza

di una tempestiva calendarizzazione», mette concretamente in luce il rischio appunto «di un serio ingorgo nell'attività del Parlamento». Da qui la richiesta che Napolitano rivolge a Schifani e Fini perché garantiscano tempi sufficienti «per un esame approfondito del disegno di legge di conversione del decreto-legge». Il messaggio è chiaro: occorre conciliare al meglio l'esigenza del Governo che, nell'ambito delle sue prerogative, sceglie la strada del decreto, con quelle del Parlamento, che ora si trova di fatto a varare una gran mole di provvedimenti di fatto in poco più di un mese, prima della pausa estiva. Napolitano ricorre all'espressione eloquente «tutela delle prerogative del Parlamento in questa fase eccezionalmente densa e impegnativa dei lavori parlamentari», che evidentemente deve essere garantita prima di tutto dai presidenti delle Camere.

Pronta la risposta di Schifani, che manifesta «pieno accordo» con il Capo dello Stato. Ne ha parlato con Fini (che auspica un «seguito adeguato e positivo» alle indicazioni del Quirinale) e con i capigruppo. Se necessario, si lavorerà anche nei primi giorni di agosto.

Fiducia della camera sul maxi-emendamento. Abolito il credito d'imposta per il cinema

Nel decreto fiscale tagli per tutti

Ridotti i fondi per nuove carceri, metrò e viabilità al Sud

DI VALERIO STROPPA

Tagli per tutti nel decreto fiscale. Alcuni settori si salvano in extremis, ma non il cinema, che vede cancellati i benefici del credito d'imposta e del tax shelter. Il maxi-emendamento al dl n. 93/2008, su cui la camera ieri ha votato la fiducia al governo, prevede ulteriori risparmi di spesa nella copertura di misure quali l'abolizione dell'Ici sulla prima casa e la detassazione degli straordinari. Si va dai 55 milioni di euro risparmiati sull'edilizia penitenziaria ai 37,5 milioni sulle missioni all'estero, ai 10 milioni che non saranno concessi dallo stato per la realizzazione delle metropolitane a Bologna e Torino (ulteriori 10 milioni derivano dalla cancellazione del contributo per la tramvia di Firenze).

In realtà il maxi-emendamento messo a punto dal governo riprende in maniera integrale il lavoro svolto dalle commissioni finanze e bilancio di Montecito-

Dove taglia il maxi-emendamento

Cinque milioni di euro in meno a testa nel 2010 per la progettazione e l'avvio delle tratte delle metropolitane di Bologna e Torino

Sparisce il contributo per la tramvia di Firenze (10 milioni di euro)

Tagli all'edilizia penitenziaria: si passa dai 70 milioni di euro previsti complessivamente per il 2008, 2009 e 2010 ai 5 milioni di euro annui (risparmio di 55 mln)

I contributi per il funzionamento dell'Isfol passano da 25 mln per il 2008 e 30 mln dal 2009 in poi a 10 milioni per il 2008, 20 mln per il 2009 e 25 mln per il 2010

Potenziamento e ammodernamento della viabilità secondaria in Sicilia e Calabria: 500 milioni di euro in meno per ciascuno degli anni 2008 e 2009

Il fondo perequativo presso il ministero dei trasporti (50 mln di dotazione annua) è ridotto a 10 mln per ciascuno degli anni 2008 e 2009, a 23 mln per il 2010; mentre dal 2011 la dotazione torna a essere di 50 mln

Il fondo per l'inclusione sociale dei migranti (50 mln di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009) passa a 50 mln per il 2007 e 5,1 mln per il 2008

rio (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Nello specifico, l'esecutivo ha accolto tutte le richieste di rifinan-

ziamento: dal fondo antiviolenza sulle donne (20 milioni) a quello di solidarietà per le famiglie in

difficoltà sui mutui (10 milioni), passando per i 77 milioni di ecobonus per le autostrade del mare. Salvo anche le risorse per la stabilizzazione degli Lsu, per il rischio sismico, per le isole minori, per l'Isfol (parzialmente) e i finanziamenti per i mondiali di ciclismo su pista di Treviso 2012 e per quelli di volley di Roma 2010. Gli emendamenti sull'art. 5 del decreto, quello relativo alla copertura, non sono stati votati per motivi di tempo in commissione, e quindi intesi come respinti e ripresentati in aula. Il governo, pertanto, ha ripreso integralmente la proposta emendativa dei relatori (Laura Ravetto per la V commissione, Maurizio Fugatti per la VI). Le uniche divergenze tra il testo dell'esecutivo e quello valutato dalle commissioni sono l'abolizione della tax credit sul cinema (che i relatori avevano provato a salvare) e il rifinanziamento del fondo triennale per gli asilini presso enti e reparti della Difesa.

Tra le altre misure previste

dal maxi-emendamento, ce n'è una piuttosto rilevante che riguarda la flessibilità dei bilanci ministeriali (si veda *ItaliaOggi* del 20 giugno scorso), introdotto dalla relatrice Ravetto: in sostanza, i dicasteri dovranno inviare gli schemi dei dm di spesa al parlamento per l'espressione del parere delle commissioni competenti, che si pronunceranno entro 15 giorni. Decorso inutilmente tale termine, i ministeri potranno comunque adottare i provvedimenti. Laddove il governo non intenderà conformarsi alle indicazioni finanziarie delle commissioni, potrà ritrasmettere alle camere gli schemi di dm, integrati di ulteriori dettagli, per i pareri definitivi delle commissioni competenti (entro 20 giorni dalla ricezione). Pareri che, nel caso in cui le dotazioni finanziarie siano determinate da disposizione di legge, saranno vincolanti.

Il decreto legge dovrebbe essere convertito entro la fine della settimana dal senato.

—riproduzione riservata—

Sui ministeri tagli da 14,5 miliardi

Nel triennio risparmi al 40% - Gli atti amministrativi potranno modificare leggi ordinarie

Luigi Lazzi Gazzini
ROMA.

Stiracchiando la Costituzione, il decreto legge contenente gran parte della manovra 2009-2011 introduce alcune sorprendenti novità. Attribuisce al Governo, con la norma di taglio alle spese da 5,1 miliardi nel 2009 (21,9%), 8,6 nel 2010 (22,9%), 14,5 nel 2011 (40,5%), il potere di modificare gli stanziamenti disposti con leggi approvate dalle Camere, e di farlo anche con decreti ministeriali. Un capovolgimento della gerarchia delle fonti normative che si accompagna a un'altro cambiamento: la possibilità di intervenire, sempre sulle leggi di spe-

L'IMPATTO

All'Economia la riduzione maggiore con 5,8 miliardi, segue lo Sviluppo economico con 4,2 - I rilievi della Ue al piano del Governo Prodi

sa, col bilancio o con il Ddl per l'assestamento del bilancio.

A merito del decreto va riconosciuto l'enorme sforzo di riduzione dei pagamenti: a quelli citati, riguardanti i ministeri, si aggiungono altri 9,2 miliardi al 2011 dal nuovo patto di stabilità con Regioni ed enti locali. In caso di mancata stipula del patto, quelle somme rimarranno accantonate fino ad accordo raggiunto. Come dire che i minori pagamenti ammontano a 29 miliardi su una manovra lorda (interventi per l'economia compresi) da 34,8 miliardi e da 30,6 miliardi netti di riduzione del deficit zon. Quanto ai ministeri, l'Economia sopporta il maggior sacrificio con 5,8 miliardi sempre al 2011. Seguono lo Sviluppo con 4,2 miliardi e, più da lontano, l'Istruzione con meno di 800 milioni. Stessa somma, più o meno, a carico di Interno e Difesa.

Se l'intento è nobile, lo strumento si presta a dubbi. Il bilancio, dice la Costituzione, non può modificare le leggi di entrata o di spesa: non a caso,

trent'anni fa, fu varata la Finanziaria. Ora, il nuovo decreto attribuisce a bilancio e Ddl di assestamento quella facoltà. Non solo, la estende ad atti amministrativi che, su proposta del collega competente, il ministro dell'Economia adotta. Egli può «rimodulare tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa». In parole povere significa che, con decreto ministeriale, possono essere modificati stanziamenti disposti da leggi e relativi sia al conto capitale, sia a quello corrente. Una rivoluzione normativa che travolge regole e limiti finora applicati. Soltanto dove esistano diritti di terzi (stipendi, pensioni, trasferimenti obbligatori, interessi e poco altro), si ferma la possibilità del Governo di modificare norme votate dal Parlamento.

Le Camere, peraltro, sono coinvolte: gli schemi di decreto ministeriale sono trasmessi alle commissioni, che si esprimono entro 15 giorni, pena il silenzio-assenso. E il parere delle commissioni Bilancio è vincolante quando si tratti di somme determinate da leggi. Ma la novità, anzi il capovolgimento rimane.

Da tempo il baricentro della politica finanziaria va spostandosi dal Parlamento al Governo. Il fenomeno si è tradotto nell'uso sistematico della fiducia sulle Finanziarie, vede l'anticipo della manovra con decreti legge (il che, di per sé, non è scandalo) e compie un passo decisivo con i nuovi poteri di cui il Governo vuole dotarsi.

Il controllo della dinamica della spesa richiede sicuramente misure radicali: la stessa Ue, peraltro riferendosi ai programmi del Governo Prodi, ha sollevato ieri la questione e ha espresso dubbi sul conseguimento del pareggio nel 2011. Il limite di ogni taglio di spesa è sempre consistito nell'impossibilità (a parte gli intoccabili diritti soggettivi) di vagliare norma per norma l'origine e la validità di ogni pagamento onde correggerlo in via legislativa. Per raggiungere lo scopo, il Governo imbocca ora una scorciatoia.

- **Nel centrosinistra** L'ex ministro: Massimo proponga un'idea per il futuro

Pd, Parisi apre a D'Alema E ItalianiEuropei va nel Pse

Partito diviso su Di Pietro. Veltroni: ognuno fa la sua parte

L'associazione nella fondazione dei socialisti europei. Dopo Red il segretario prepara le contromosse

ROMA — Red lascia il segno. Sembra piacere, pur tra molti distinguo, persino al «picconatore» ulivista Arturo Parisi. O, meglio, a piacere è soprattutto il fatto che Massimo D'Alema «proponga una proposta per il futuro del Paese». Anche se vorrebbe essere sicuro che si tratti davvero di «un'idea alternativa» a quella di Walter Veltroni. Ma è tutto il Pd che, il giorno dopo il via ufficiale all'associazione Riformisti e Democratici, continua ad interrogarsi sul superattivismo dalemiano. Perché ogni giorno presenta una novità. È di ieri la notizia che ItalianiEuropei (gran patron lo stesso D'Alema e Giuliano Amato), entrerà nella Foundation for European Progressive Studies (Feps), cioè la Fondazione del Pse. Nel quartier generale di

le si esulta facendo presente che si tratta del «riconoscimento di un lavoro di anni» e che non riguarda le querelle interne al Pd. Ma già rutelliani e margheritini in generale entrano in fibrillazione: come, dopo aver aperto con Red uno spazio di dialogo «ecumenico», ora in Europa si torna a guardare al gruppo socialista?

E così, fanno presenti i tessitori del dialogo interno, l'ideale sarebbe un chiarimento tra i due big. Ad un certo punto gira anche la voce di un faccia a faccia, perché si vedono Veltroni e D'Alema uscire insieme dall'aula alla Camera. Ma entrambi smentiscono. Piuttosto è dentro la stessa aula, dove siedono a pochi scranni di distanza, che non di rado i due si scambiano pareri. Ciò è avvenuto anche ieri. Il segretario del Pd fa sapere che va avanti la costruzione del partito, con la dire-

L'ex vicepremier

**Strasburgo
esamina gli atti
della Forleo**



MILANO — È iniziato ieri al Parlamento europeo l'iter di analisi della richiesta di autorizzazione all'uso delle intercettazioni tra Massimo D'Alema (foto) e Giovanni Consorte, richiesta avanzata dal gip Forleo per l'inchiesta Unipol.

zione che si riunirà tra il 15 e il 20 luglio, alla quale farà seguito l'inizio del tesseramento. Ma al tempo stesso prepara le sue contromosse. Tanto per fare un esempio è previsto un incontro sulle riforme che preceda quello di ItalianiEuropei, che ha invitato Umberto Bossi. Senza contare gli appuntamenti già fissati per i prossimi giorni, dalla riunione del governo ombra a quella dei deputati del Pd. E, se le cose andassero male, non si esclude nuovamente di rispolverare l'arma del congresso di «chiarimento», magari a gennaio. Non per venire incontro alle richieste di Parisi, ma per prendere i dalemiani in contropiede.

E ora, dopo il voto al Senato sul decreto sicurezza che contiene il «blocca-processi», si apre un altro fronte di rottura interna. Che si chiama Di Pietro. Il popolare Antonello Sorro, capogruppo alla Camera, promette: «Non subiremo la sua demagogia». Anche Marco Follini si mostra preoccupa-

to: «Preferisco l'udc D'Onofrio: con Di Pietro non abbiamo nulla in comune. E spero che questa sia la posizione di tanti altri nel partito». Proprio il contrario di ciò che pensano i prodiani. Franco Monaco si affretta a rispondere: «Con l'Italia dei Valori siamo impegnati in una battaglia comune, quella contro gli strappi alla legalità. Del resto, non avevamo scelto di fare un unico gruppo con loro in Parlamen-

to?». Ancora più esplicito è Parisi: «Berlusconi ci risolve tutti i problemi accomunandoci all'ex pm». Che cosa ne pensa Walter Veltroni? «Ognuno fa la sua parte. Di Pietro ha il suo ruolo e noi pure: faremo un'opposizione che si candida al governo dell'Italia». Commenta Emma Bonino: «Invece che andare ad una riflessione, mi sembra che il Pd abbia avviato un *redde rationem*».

Roberto Zuccolini